

La Pesca



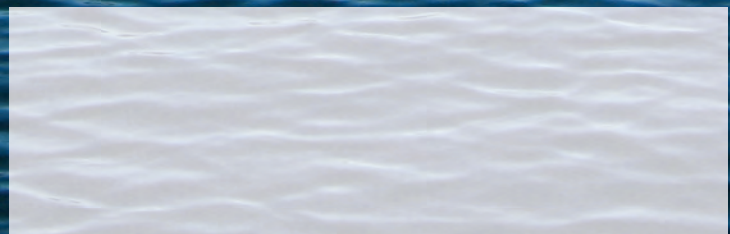
Numero 2 - maggio 2015 - Anno CX



**Nel Gambarogno letti di ghiaia
per favorire
la frega delle alborelle**

**Fernando Gaja,
il nonno dei pescatori
ha festeggiato i 90 anni**

**Incubatoio rinnovato
a Maglio di Colla**



La Pesca

Organo ufficiale della
Federazione ticinese
per l'acquicoltura e la pesca



Numero 2 - maggio 2015
Anno CX

Periodico con 4 pubblicazioni annuali
di cui 2 abbinate
al periodico della FCTI
(Federazione cacciatori ticinesi)

Corsi per nuovi pescatori
www.ftap.ch
(possibilità di iscrizione online)
e-mail info@ftap.ch

Cassiere
Gianni Gnesa
telefono ufficio 091 751 96 41
fax 091 751 52 21
e-mail gnesa@gruppomulti.ch

Redattore responsabile
Raimondo Locatelli
via Massagno 7
CH-6952 Canobbio
telefono e fax 091 940 24 80
e-mail raimondo.locatelli@ticino.com

Cambiamenti di indirizzo
Gianni Gnesa
telefono ufficio 091 751 96 41
fax 091 751 52 21
e-mail gnesa@gruppomulti.ch

Pubblicità
Graficomp SA
Servizio di pre stampa
via Ligaino 44
CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
e-mail graficomp@ticino.com
www.graficomp.ch

Layout e impaginazione
Graficomp SA
Servizio di pre stampa
via Ligaino 44
CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
e-mail graficomp@ticino.com
www.graficomp.ch

Stampa
TBS, La Buona Stampa SA
via Fola
CH-6963 Pregassona
telefono 091 973 31 71
fax 091 973 31 72
e-mail info@tbssa.ch



Sommario

- 3** In margine all'assemblea FTAP del 28 febbraio scorso
- 8** I conti della FTAP per il 2014
- 10** Due canne in alcuni laghetti alpini
- 11** Ripopolamento dei laghi alpini e bacini artificiali del Ticino nel 2014
- 12** Misure concrete per tutelare il temolo nei fiumi ticinesi
- 14** Deludente risposta alla mozione presentata da Fabio Regazzi
- 14** Anticipare il periodo di semina?
- 16** La pesca alla trota nei due laghi
- 17** Nel guadino dei più fortunati
- 18** La pesca agonistica
- 19** Come favorire la riproduzione ittica con gli alberi di Natale
- 22** Conclusa l'opera di rinaturazione di un tratto del riale Rovagina a Ponte Capriasca
- 24** Una passerella sul fiume Cassarate
- 25** Mostra fotografica al Museo della pesca di Caslano
- 30** Azione di pulizia del fiume Brenno
- 31** Io penso che...
- 31** Ci hanno lasciato

In copertina: pesca sul Verbano
foto di Ivan Pedrazzi

Rinaturazioni, dopo il Ticino è la volta della Maggia

*Impegno a tutto campo
espresso dai delegati FTAP
nell'assemblea a Muralto
e ribadito con fermezza
e concretezza
da Claudio Zali*



di Raimondo Locatelli

Foto di Ruben Destefani

Ottanta delegati hanno risposto, compatti, alla convocazione dell'assemblea della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca, svoltasi il 28 febbraio nella sala congressi di Muralto alla presenza di numerosi ospiti: dal presidente del Gran Consiglio ticinese Gianrico Corti al consigliere di Stato Claudio Zali e al consigliere nazionale nonché presidente della Federazione cacciatori ticinesi Fabio Regazzi, dal sindaco di Muralto dr. Stefano Gilardi al presidente della Federazione svizzera di pesca Roland Seiler, dal presidente della Federazione ticinese di tiro avv. Oviedo Marzorini al dirigente dei pescatori con reti (Assoreti) Mario Della Santa, dal direttore della Divisione ambiente Moreno Celio a vari funzionari dell'Ufficio caccia e pesca, dall'ing. Laurent Filippini

a diversi deputati. Ai convenuti hanno espresso il saluto Ivan Pedrazzi (presidente della Sant'Andrea di Muralto), Gianrico Corti che ha reso omaggio ai pescatori «autentiche sentinelle dell'ambiente», il dr. Stefano Gilardi che ha manifestato vivo apprezzamento per l'attività dell'Unione pescatori Sant'Andrea nella cura del territorio e segnatamente nella salvaguardia del lago.

Verso una riforma dell'Ufficio caccia e pesca?

Il Cantone Ticino - ha sottolineato il direttore del Dipartimento del territorio Claudio Zali - ha la grande fortuna di avere numerosi corsi d'acqua e laghi, un'ottima qualità delle acque e paesaggi incantevoli. «La pesca da noi - e voi ne siete testimoni diretti - rappresenta non

solo un sano passatempo a contatto con la natura, ma anche una passione nonché una preziosa tradizione da trasmettere alle future generazioni e che pertanto non può né deve essere interrotta. È per questo motivo che ci impegniamo, come dipartimento, nell'offrire alla popolazione le migliori condizioni possibili per il pesce, tra cui postazioni di pesca attrattive ed accessibili a tutti. Cito, in proposito, l'ultima realizzazione in ordine di tempo, ovvero la postazione per motulesi sulla Breggia nel Mendrisiotto, inaugurata nel settembre 2014». Per quanto attiene alla promozione dell'attività di pesca, Claudio Zali ha confermato che il Cantone, attraverso l'opera del DT, è molto sensibile ed attento, collaborando a pieno titolo con il mondo dei pescatori. Basti consi- >>

derare che lo scorso anno sono state distribuite 1.346 patenti gratuite ai giovani fino ai 13 anni e annualmente sono circa 500 i neofiti che frequentano il corso di introduzione alla pesca.

Si sta insomma andando nella direzione giusta, anche se «*occorre fare di più, promuovendo l'attrattività della pesca nel nostro Cantone*». In questo senso, il consigliere di Stato - riferendosi al recente incontro avuto con i promotori della raccolta di firme nel Locarnese per manifestare malcontento causato dall'attività della pesca professionale nel Verbano - ha detto di condividere «*la necessità di una presenza costante dei guardapesca sui due grandi laghi. Questa problematica, sommata ad altre sollecitazioni esterne che riguardano non solo la pesca ma anche la caccia, invita ad una riflessione. Sarà mia premura adoperarmi attivamente per valorizzare ulteriormente l'operato dell'UCP, valutando se le risorse oggi a disposizione sono sufficienti e distribuite secondo le necessità concrete, a beneficio di tutti: di pescatori, cacciatori, ma anche del territorio e della popolazione*».

Continua a Berna la lotta per riavere l'ardiglione

Due gli argomenti illustrati da Fabio Regazzi. In primo luogo, il divieto (a partire dal 2015) dell'uso dell'ardiglione nei corsi d'acqua attraverso la modifica dell'ordinanza federale: un provvedimento che non soddisfa affatto il Ticino, per cui - in stretto accordo con la FTAP - il consigliere nazionale ha presentato una mozione al Consiglio nazionale nell'intento di concedere ai Cantoni la possibilità di legiferare in materia. Questo perché si tratta di «*una misura contraddittoria*» impedendo l'uso dell'ardiglione nei corsi d'acqua mentre è concesso nei laghi; è altresì un «*provvedimento discriminatorio*» poiché viene a colpire un Cantone come il Ticino in cui vi è la tradizione di pescare con l'ardiglione: abbiamo cioè peculiarità diverse da altri Cantoni, sicché ogni Cantone in questo campo dovrebbe beneficiare di una certa au-

tonomia. «*Una tradizione, ha puntualizzato il consigliere nazionale, che è non soltanto secolare ma ben radicata nel Ticino e, oltretutto, rispettosa degli animali*». Berna ha però respinto la mozione adducendo «*argomentazioni poco comprensibili*»; ad ogni buon conto, l'atto parlamentare farà ora il suo iter dinanzi alla Camera bassa, per cui egli ha assicurato il suo impegno nel «*convincere i consiglieri nazionali della bontà della rivendicazione ticinese*», che è «*legittima e giustificata*», con l'auspicio che «*abbia a prevalere la ragionevolezza*».

Sempre Fabio Regazzi ha accennato alla dibattuta problematica dei parchi nazionali previsti in Ticino. Sono progetti, ha asserito, che prevedono restrizioni tali per cui nelle zone-nucleo «*non si potrà più fare niente espropriandole di fatto alla natura stessa*», mentre sarebbe oltremodo necessario «*ricercare compromessi ragionevoli attraverso un allentamento di misure giudicate troppo rigide nei confronti dell'attività umana*».

Piena legittimità del pool per pesca, caccia e tiro

Da parte sua, il presidente della Federazione ticinese di tiro avv. Oviedo Marzorini - accennando all'importanza del pool caccia-pesca-tiro operativo da anni nella difesa dei legittimi interessi di categoria e per l'adozione di soluzioni compatibili in seno alla comunità - ha insistito sull'esigenza di trovare una soluzione appropriata per lo stand di tiro del Monte Ceneri, il cui dossier si trascina da oltre vent'anni. Sempre grazie al pool, è stata promossa una decina d'anni or sono un'azione concreta a livello parlamentare a favore della rivitalizzazione dei corsi d'acqua e ha infine spezzato una lancia a favore dell'adesione della FTAP alla Federazione svizzera di pesca, così da evitare quanto purtroppo si è verificato sul ricorso contro il progetto di nuovo acquedotto in Valle Morobbia con la sentenza del Tribunale federale, che alla Federpesca non ha riconosciuto la legittimità ad intervenire nella difesa dei propri legittimi interessi di salvaguar-

dia dell'acqua e della fauna ittica. Da parte sua, il presidente federativo Urs Luechinger ha consegnato un omaggio a Gianfranco Campana, che l'anno scorso - assieme ad Ezio Merlo - era stato nominato socio onorario della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca.

«Un buon compromesso» per il Ticino da Airolo a Rodi

Successivamente, l'assise dei delegati è entrata nel vivo delle trattande, a cominciare dalla relazione del presidente e del Comitato direttivo.

La nuova concessione idroelettrica del Ritom - che nel frattempo, nella sessione di marzo del Gran Consiglio, è stata esaminata ed approvata - ha costituito l'argomento di maggior presa, con alcune interessanti relazioni. Così, l'ing. Luigi Cadola (in rappresentanza delle FFS) ha parlato di questo imponente progetto quale «*occasione per un futuro energeticamente sostenibile*» dopo uno studio durato quasi un quarto di secolo. La nuova centrale del Ritom garantirà la fornitura di energia ai treni circolanti in Ticino. La centrale esistente non sarà abbattuta, bensì si provvederà a realizzarne una nuova, prevedendo pure un bacino di demodulazione così da attenuare i forti sbalzi tra deflussi minimi e massimi determinati dall'impiego delle turbine. L'investimento complessivo si aggira sui 300 milioni di franchi e, fra altro, sono previste svariate misure di natura ambientale sulla tratta dal bacino di Airolo a Rodi. Il deputato Francesco Maggi, uno dei due relatori sul messaggio governativo dibattuto a marzo dal Gran Consiglio sulla concessione del Ritom II, ha riferito sugli aspetti ambientali con riferimento specifico ai deflussi minimi che sono la principale causa della morte del fiume nell'alto Ticino. La presa della Canaria sarà smantellata e l'intero corso d'acqua sarà oggetto di importanti opere di rinaturalizzazione, come la rampa di accesso al bacino di Airolo. Di recente, è stata fatta la sorprendente scoperta del fenomeno naturale della meromissi (come già si verifica nel lago di Cadagno) anche nel Ritom ove

ciò era scomparso con la costruzione della diga; adesso, pertanto, bisognerà vigilare attentamente affinché questo strato di ossigeno venga salvaguardato a protezione del bacino e della flora nonché della fauna che lo popolano. Siccome i deflussi alle prese di Garegna, Cadlimo e La Fosa i deflussi risulteranno inferiori a quelli attuali, quale misura compensativa sarà applicato, ad esempio, un rilascio maggiore d'acqua al bacino di Airolò, come pure è prevista una scala di monta per la risalita del pesce. Da parte sua, il bacino di demodulazione - con una capienza di 100.000 metri cubi - dovrebbe ridurre le variazioni di deflusso, con un massimo di 8 rispetto al deflusso minimo di 1. «È insomma un ottimo compromesso e al più tardi fra 8 anni il risanamento completo del fiume Ticino tra Airolò e Rodi dovrebbe essere una realtà».

L'altro relatore in Gran Consiglio sulla nuova concessione del Ritom, Raffaele De Rosa, ha parlato dell'importanza del progetto per il Cantone e la regione, con un ingente investimento che avrà ricadute positive sull'impiego in alta valle. Oltretutto, si creano le premesse per continuare nello sfruttamento di acque provenienti da Uri e Grigioni, ed è altresì prevista l'istituzione di un Fondo Ritom per progetti ed attività di interesse regionale.

Uno studio sulla scarsità di trote nel fiume Maggia

La scarsità di trote nel fiume Maggia è stato un altro tema qualificante dell'assemblea federativa. In effetti, come ha evidenziato il

presidente Urs Luechinger rifacendosi alle amare constatazioni emerse da un recente censimento di natura ittica a valle della confluenza con la Melezza, nella parte bassa della Maggia «non vi è neppure una trota» e, d'altra parte, anche «nella zona mediana del fiume i pesci sono assai rari». Quale la ragione di questa scarsità di trote? Occorre esaminare la situazione, accertare le cause e - ovviamente - adottare opportuni rimedi. Di conseguenza, al Dipartimento del territorio è stato rivolto espressamente l'invito ad effettuare uno studio per affrontare in modo risoluto e tempestivo la questione. È ben vero che fra le cause possono esserci «i deflussi minimi scadenti se non deludenti» come pure la presenza massiccia di uccelli ittiofagi, ma tutto ciò non può bastare nel giustificare un disinteresse per la Vallemaggia. Come si è fatto e si sta facendo per «il fiume Ticino malato», «altrettanto è richiesto adesso per la Maggia». Un delegato ha parlato di eccesso di inerti nel letto del corso d'acqua e del problematico fenomeno della temperatura troppo elevata e pertanto dannosa per il patrimonio ittico, senza dimenticare l'eccessiva quantità d'acqua prelevata dalla Maggia ad opera di chi ha rustici in prossimità del fiume. Da parte sua, il biologo all'Ufficio caccia e pesca dott. Bruno Polli ha garantito la piena disponibilità ad effettuare un'indagine sulla scarsità di pesce, non mancando di riconoscere come purtroppo l'elevata temperatura dell'acqua si manifesti anche in diversi altri fiumi.

Valanga di... interventi per rivitalizzare i fiumi

Claudio Zali, dopo aver precisato che «intendo definire quanto prima gli estremi di un mandato allo scopo di comprendere le cause di questo problema valmaggese e soprattutto per identificare misure concrete e percorribili per risolverlo», ha affrontato di petto il vasto e variegato dossier dei lavori di recupero, a cominciare dal fiume Ticino. Oltre al grande progetto di comparto dei Boschetti di Sementina che sta seguendo il suo iter, «ci apprestiamo ad eseguire un secondo intervento di strutturazione dell'alveo del fiume, subito a monte di quello realizzato nell'autunno 2013 a Moleno. In effetti, le indicazioni scaturite dal primo intervento sono state sostanzialmente positive e potranno verosimilmente concretizzarsi in altre operazioni simili». Ma come la Maggia e il Ticino, anche altri corsi d'acqua del Cantone necessitano interventi di recupero e/o valorizzazione. Più precisamente, ha soggiunto il direttore del Dipartimento del territorio, la pianificazione della rivitalizzazione dei corsi d'acqua in tutto il territorio cantonale - recentemente adottata dal Consiglio di Stato e trasmessa all'Ufficio federale dell'ambiente per approvazione - nel dettaglio prevede, in una prima fase, interventi su oltre 150 chilometri da realizzarsi nei prossimi vent'anni. A ciò si aggiungono oltre 80 dislivelli puntuali sui quali ripristinare la libera migrazione ittica.

Come a dire, insomma, che «molto lavoro deve ancora essere fatto». A riprova di ciò, Claudio Zali ha sottolineato che, se dal 2012 ad oggi, il >>



volume di interventi di recupero degli ecosistemi acquatici si è attestato attorno a circa 3,5 milioni di franchi - importo paragonabile ai quadrienni precedenti e al quale si aggiungono i costi dei grandi progetti (per il corrente quadriennio, i 3 milioni per la rinaturazione della foce del fiume Cassarate) - a partire dal prossimo anno, con la nuova pianificazione sulla rivitalizzazione dei corsi d'acqua, si avranno investimenti assai più importanti. Così, ad esempio, per quello ai Boschetti di Sementina sul fiume Ticino è previsto un investimento di 28 milioni di franchi, che salgono a 55 milioni se si include anche il comparto dei Saleggi, in zona più a monte, in corrispondenza con la confluenza con il riale di Sementina.

Volume di lavori per 15 milioni di franchi

Nel quadriennio 2016-2019 ci si deve pertanto attendere diverse realizzazioni con elevati sussidi cantonali e federali dei promotori e dei committenti: infatti, per questo periodo si stima un volume di lavori di circa 15 milioni di franchi, ossia 4 volte di più rispetto ai 3,5 milioni di oggi. Gli interventi, peraltro, interesseranno tutte le regioni del Cantone.

È un programma, ha detto ancora il rappresentante del Governo, «molto ambizioso ed impegnativo per il quale il sostegno locale sarà indispensabile». In questo senso, l'apporto della nuova Commissione recupero ecosistemi acquatici (creata in seno alla FTAP), in stretta collaborazione con i servizi cantonali competenti, si rivelerà estremamente prezioso per giungere al consenso necessario affinché si possano concretizzare numerosi progetti. In quest'ottica, per quanto riguarda il risanamento dei pregiudizi arrecati dallo sfruttamento idroelettrico, si è in attesa dell'approvazione - da parte dell'Ufficio federale dell'ambiente - delle pianificazioni realizzate dal Cantone. Nella sua relazione ad ampio raggio Claudio Zali ha puntualizzato che le prime misure concrete e che saranno realizzate interesseranno il ripristino della libera circolazione dei pesci nel fiume Ticino sulle

opere presenti a Lavorgo, oltre che nella Maggia ad Avegno, nella Lavizzara sotto Brontallo e nella Bavona a monte di Caverno. Queste opere saranno interamente sussidiate tramite i crediti gestiti da Swissgrid, con una spesa complessiva attorno ai 2 milioni di franchi.

Inoltre, è previsto l'avvio della progettazione delle misure necessarie per limitare gli effetti delle variazioni giornaliere di portata per gli impianti di Personico e Biasca (centrale Nuova Biaschina-AET e centrale Biasca-Ofible), con benefici attesi negli anni seguenti sul fiume Ticino da Personico sino alla foce sul Verbano. Sempre nell'ambito dell'idroelettrico sono inoltre attese tutte le misure di carattere ambientale legate ai rinnovi delle concessioni per le centrali Ritom, Stalvedro e Morobbia. Le misure più incisive - ha precisato il consigliere di Stato - sono quelle che riguardano l'aumento dei deflussi minimi sino ai valori previsti dalla Legge federale sulla protezione delle acque e il contenimento entro limiti accettabili della variazione giornaliera di portata nei fiumi a valle di queste centrali. Si comincia insomma ad intravedere i primi concreti risultati che hanno origine dall'iniziativa «Acqua viva», fortemente sostenuta proprio dai pescatori, a cominciare da quelli ticinesi.

Da parte sua, Laurent Filippini dell'Ufficio cantonale corsi d'acqua ha garantito l'impegno del Cantone nel ripristinare una dinamica sul tratto di Verzasca nella zona di Tenero, mentre Maurizio Zappella (presidente della Commissione laghetti alpini) ha evidenziato l'anticipo delle semine di estivali a luglio con buon adattamento dei pesciolini all'ambiente, e ha altresì preannunciato l'intenzione di applicare l'impiego delle due canne per i laghetti Ritom, Naret Grande e Sambuco anche nella stagione estiva 2015, così da evitare di ricorrere alla posa di reti per la cattura di predatori.

Commissione per il recupero di ecosistemi acquatici

Curzio Petrini ha presentato l'identikit della nuova Commissione per la rinaturazione degli ecosistemi acquatici (REA), che collaborerà atti-



vamente con i vari responsabili del Dipartimento del territorio (GOA) per raggiungere gli obiettivi previsti dalla nuova legge federale conseguente all'iniziativa «Acqua Viva». La REA risolta così composta: Giulio Foletti in rappresentanza delle Tre Valli (Leventina, Blenio e Riviera); Jvan Cairolì per fiume Ticino e Bellinzonese; Claudio Jelmoni e Maurizio Zappella per Locarnese e Valle Maggia; Ezio Merlo per Mendrisiotto ed Assoreti; Diego Lupi e Curzio Petrini per il Luganese. Ha elencato alcuni progetti del Dipartimento del territorio eseguiti nel corso del 2014: fiume Ticino a Moleno, riale Balma a Lodrino e riale Rovagina a Ponte Capriasca. Prossime all'esecuzione sono invece: fiume Ticino, rampa a Lodrino, sistemazione della tratta a Claro, passaggio per pesci a Pollegio (limnigrafo federale); riale Vadina a Vira Gambaogno; riale Leguana a Monteceneri; fiume Breggia con proseguimento della tratta sperimentale a Morbio Inferiore; fiume Roncaglia in Valle della Motta; riale Gurungun e Rianella a Stabio; Val Mara a Maroggia. Curzio Petrini, in riferimento alla nuova concessione del Ritom, ha parlato di importante opera, sicuramente un primizia in Svizzera e che porterà un miglioramento della tratta di fiume tra Airola e Piotta grazie anche a vari altri interventi previsti, come la libera migrazione dei pesci, il maggior rilascio dal bacino di Airola e la rinuncia alla presa della Canaria bassa nonché ad altre misure ambientali, paesaggistiche e naturalistiche. «Quello che però mi rammarica è di non aver previsto, già da subito, un deflusso maggiore a valle del bacino di Rodi e fino a Personico, anche se - in relazione alle osservazioni di FTAP, WWF e Pro Natura - nel messaggio del Consiglio di Stato al Gran Consiglio viene specificato che "le valutazioni concernenti il

risanamento dei deflussi minimi sull'intera asta del Ticino da Airolo e Personico sono oggetto di specifiche attività ancora in corso per tutti i corsi d'acqua influenzati da prelievi, coordinate anche con le più recenti modifiche legislative federali in materia di protezione delle acque...». Da notare, in proposito, che il maggior rilascio, sia della presa di Airolo che della Canaria da parte di AET, verrà poi nuovamente ripreso e sfruttato dalla stessa alla presa di Rodi, quindi senza perdita per AET».

Altro punto che in Curzio Petrini solleva qualche perplessità è la differenza di 1 a 8 tra deflusso minimo e massimo. Visto che questo si verifica su un tratto di fiume di circa 4/5 km tra Piotta e Rodi, già oggi soggetto a questi mutamenti, «ritengo che si potrebbe ovviare a questo problema valutando un maggior rilascio alla presa di Rodi, rispettivamente a quella di Chiggiona fino a Personico, il che di fatto rinaturerebbe una tratta di fiume in modo particolare dalla Biaschina fino a Pollegio, attualmente in una situazione alquanto discutibile. Sono sicuro che anche la maggioranza dei pescatori sarebbe favorevole ad accettare questo compromesso».

La FTAP intende aderire alla Federazione svizzera

Dopo la presentazione da parte del cassiere nonché vice presidente Gianni Gnesa dei conti per il 2014 (ne parliamo a parte nelle pagine successive), i delegati hanno affrontato un altro dossier non meno significativo, vale a dire l'adesione della FTAP alla Federazione svizzera di pesca, così come sollecitato all'unanimità dal Comitato delle società. Quella ticinese è l'unica Federazione cantonale a non fare ancora parte di quest'associazione nazionale mantello, pur essendo (per numero di affiliati) la seconda Federazione in Svizzera dopo il Canton Berna. Se finora non era stata avanzata una sollecitazione in tal senso, ha precisato il presidente Urs Luechinger, è perché il costo appariva piuttosto elevato. La recente sentenza del Tribunale federale sul progetto di nuovo ac-

quedotto per la Val Morobbia ha però lasciato tutti di stucco, nel senso che - secondo Losanna - la FATP non era legittimata ad interporre ricorso, mentre lo era la Federazione svizzera di pesca. Da qui l'esigenza di colmare una lacuna e permettere anche al Ticino, attraverso la FSP, di difendere in modo appropriato e pieno i propri interessi. Oltretutto, l'adesione alla Federazione svizzera di pesca - che sarà sancita ufficialmente a giugno, in occasione dell'assemblea nazionale dei delegati - non comporterà alcun aggravio finanziario per il 2015, mentre sarà ridotto della metà nel 2016 e soltanto nel 2017 la FTAP dovrà versare l'importo pieno. Nel frattempo, la Federazione ticinese di acquicoltura e pesca, in stretta collaborazione con il Cantone, vedrà di trovare una soluzione per non pesare troppo sulle finanze federative e societarie, in particolare senza dover ridurre i contributi per le semine. Ad ogni buon conto, ha precisato Urs Luechinger, se non si dovesse adottare una soluzione appropriata, non è affatto da escludere che fra tre anni la FTAP rinunci nuovamente alla Federazione svizzera di pesca.

Per garantire un futuro alla passione della pesca

Roland Seiler, presidente della FSP, si è complimentato con l'associazione ticinese per la richiesta ufficiale di affiliazione, evidenziando come siano molti i temi che oggigiorno richiedono un fronte unico e compatto fra tutti pescatori svizzeri: dallo sfruttamento idroelettrico ai deflussi minimi, dall'inquinamento delle acque alla presenza degli uccelli ittiofagi, ecc. In Svizzera, ha detto, abbiamo 55 specie ittiche, ma 8 sono scomparse e 33 sono più o meno minacciate. I pescatori, ov-



vamente, non sono responsabili di questa preoccupante situazione; sono però coscienti che occorre sempre più battersi in difesa della fauna ittica e a salvaguardia del diritto di pesca, così da poterle assicurare un futuro a beneficio delle nuove generazioni. Da parte sua, Maxime Prevedello (membro del comitato della FSP) ha annunciato alcune iniziative a carattere nazionale che indubbiamente possono interessare anche i ticinesi: il Campionato svizzero dei giovani pescatori nei giorni 13-14 giugno in Vallese, la Giornata svizzera della pesca il 29 agosto e la scelta del salmone atlantico quale «pesce dell'anno».

La laboriosa assise federativa si è conclusa - considerando la campagna elettorale a quel momento in atto per le elezioni cantonali (Consiglio di Stato e Gran Consiglio) e in ossequio ad una consuetudine che vede presentarsi con una breve dichiarazione i deputati in carica (o quelli candidati) che si ritengono vicini al mondo della pesca - con un saluto da parte di: Fabio Schnellmann, Amanda Rückert, Roberto Badaracco, Lorenzo Jelmini, Claudio Franscella, Maurizio Caverzasio, Giancarlo Seitz, Stefano Piazza, Michel Tricarico, Sabrina Gendotti, Giovanni Bonetti, Luois Francesci e Enea Petrini. Mario Della Santa, presidente di Assoreti, ha parlato del nuovo regolamento sulla pesca nelle acque italo-svizzere per sviluppare poi i buoni rapporti di intesa e di collaborazione fra i pescatori con reti e quelli dilettanti.

>>



I conti della FTAP per il 2014

Questa la relazione presentata dal cassiere federativo nonché vice presidente della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca Gianni Gnesa all'assemblea ordinaria annuale della FTAP svoltasi il 28 febbraio scorso a Muralto.

La Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca ha chiuso l'esercizio 2014 con una maggior entrata di fr. 306.17. Il patrimonio netto della FTAP è pertanto passato da fr. 62.043 a fr. 62.349, evidenziando una situazione patrimoniale stabile e sana. Durante l'esercizio trascorso abbiamo ciononostante utilizzato in ragione di fr. 12.000 parte delle riserve create negli ultimi anni per far fronte ad uscite straordinarie riguardo vertenze legali, progetti ambientali ed immagine e manifestazioni.

Le principali risorse finanziarie sono da sempre gli introiti derivanti dalla tassa sociale, che ammonta a complessivi fr. 193.675 (anno precedente fr. 198.900). Queste entrate vengono riversate alle tredici società affiliate per quasi il 65% sotto forma di un ristorno delle quote sociali (fr. 58.280), di partecipazione alle spese di ripopolamento (fr. 4.054) e di un sussidio di fr. 60.000 a quelle società che gestiscono uno stabilimento piscicolo. Il sostegno alle società di acquicoltura e di pesca locali è pertanto importante e, seppur in diminuzione rispetto all'anno precedente, si mantiene sui livelli degli anni passati.

Anche per il 2014 si conferma, seppur in maniera meno marcata, la tendenza in atto dal 2009 con una riduzione del numero dei soci che scende a 4.048 unità (-2.5% rispetto all'anno precedente). Le affiliazioni annuali hanno così subito una diminuzione pari a fr. 5.225. Le entrate lorde per il 2014 sono state di fr. 187.550 per gli adulti e di fr. 6.125 per i ragazzi.

Sul fronte delle patenti turistiche, che generano per la FTAP delle entrate pari al 10% degli introiti cantonali, la situazione sembrerebbe tendere a diminuire dopo la crescita marcata dello scorso anno. L'entrata, non ancora confermata dal Cantone, dovrebbe attestarsi attorno ai fr. 10.000 contro i fr.

FEDERAZIONE TICINESE PER L'ACQUICOLTURA E LA PESCA, CAMORINO			
	31.12.2014	31.12.2013	Var. 13/14
BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2014			
	in CHF	in CHF	in CHF
ATTIVI			
Sostanza circolante			
Cassa	2'564.95	2'688.50	-123.55
Conto corrente postale 69-1457-4	53'098.24	35'213.64	17'884.60
CR Banca della Svizzera Italiana	19'306.00	19'233.88	72.12
CR Banca Raiffeisen	123'675.10	157'556.00	-33'880.90
Crediti diversi			
- Crediti vs il Cantone Ticino	10'000.00	11'062.00	-1'062.00
- Imposta preventiva	618.28	1'286.08	-667.80
- Altri crediti e ratei	414.95	432.00	-17.05
Libri in deposito "La Pesca nel Cantone Ticino"	2'550.00	3'650.00	-1'100.00
Totale sostanza circolante	212'227.52	231'122.10	-18'894.58
Sostanza fissa			
Installazioni ed attrezzature	3.00	3.00	
Totale sostanza fissa	3.00	3.00	0.00
TOTALE ATTIVI	212'230.52	231'125.10	-18'894.58
PASSIVI			
Capitale dei terzi			
Debiti per prestazioni di terzi e ratei	3'390.00	9'030.75	-5'640.75
Debiti per prestazioni interne	22'487.30	18'101.50	4'385.80
Debiti verso società di pesca cantonali	64'054.20	72'000.00	-7'945.80
Risconti, ricavi già ricevuti	45'950.00	43'950.00	2'000.00
Accantonamenti per attività FTAP	14'000.00	26'000.00	-12'000.00
Totale capitale dei terzi	149'881.50	169'082.25	-19'200.75
Capitale proprio			
	62'349.02	62'042.85	306.17
TOTALE PASSIVI	212'230.52	231'125.10	-18'894.58

11.062 dell'anno precedente.

Alla voce dei costi, oltre ai vari sussidi alle società di pesca già menzionati in precedenza, abbiamo una posizione rilevante di fr. 20.486 che include il costo per la stampa della rivista «La Pesca». L'impegno finanziario diretto della Federazione nel promuovere l'informazione sulla fauna ittica e sul suo ambiente di vita (art. 1 cpv. 2 lett. d della Legge sulla pesca e sulla protezione dei pesci e gamberi indigeni) risulta indubbiamente importante, in quanto al costo sopra indicato vanno aggiunti i costi di redazione e di spedizione di fr. 12.000 circa.

Il costo complessivo di fr. 32.500 circa rappresenta il 16.8% delle entrate da affiliazioni e, non beneficiando per il momento di aiuti cantonali, risulta interamente a carico della FTAP.

Come ben noto, la Federazione è pure attiva nell'assicurare che gli interventi sulle acque avvengano nel rispetto degli scopi di salvaguardia degli ambienti acquatici naturali e delle funzioni biologiche che vi trovano luogo (art. 1 cpv 2 lett. b della Legge sulla pesca e sulla protezione dei pesci e gamberi indigeni). Questo nobile impegno ha anche un costo ed ai fr. 11.500

FEDERAZIONE TICINESE PER L'ACQUICOLTURA E LA PESCA, CAMORINO			
CONTO ECONOMICO 2014			
	2014	2013	Var. 13/14
	In CHF	In CHF	In CHF
RICAVI			
Entrate da affiliazioni, sostenitori e sponsorizzazioni			
<u>Affiliazioni annuali</u>			
- Adulti	187'550.00	191'800.00	-4'250.00
- Ragazzi	6'125.00	7'100.00	-975.00
- Ristorno alle Società affiliazioni FTAP	-58'280.00	-59'445.00	1'165.00
Contributi sostenitori e sponsorizzazioni	2'522.55	1'970.00	552.55
Totale tessere sociali e contributi	137'917.55	141'425.00	-3'507.45
<u>Sussidi da enti pubblici</u>			
<u>Ristori e sussidi dal Cantone Ticino</u>			
- Patenti turistiche (10%)	10'000.00	11'062.00	-1'062.00
- Contributo azioni divulgative	0.00	0.00	0.00
- Rimborso per corsi pesca	21'010.00	20'960.00	50.00
- Progetti di rinaturazione promossi da FTAP	0.00	648.00	-648.00
Totale sussidi da enti pubblici	31'010.00	32'670.00	-1'660.00
<u>Altri ricavi</u>			
Ricavi da vendita libro "La pesca nel Cantone Ticino"	637.00	834.00	-197.00
Ricavi finanziari	1'857.02	1'912.13	-55.11
Ricavi diversi	1'026.45	1'503.20	-476.75
Totale altri ricavi	3'520.47	4'249.33	-728.86
TOTALE RICAVI	172'448.02	178'344.33	-5'896.31
COSTI			
Contributo alla Società per gestione piscicoltura	60'000.00	72'000.00	-12'000.00
Contributo alla Società per spese semina	4'054.20	4'369.70	-315.50
Variazione rimanenze libri in deposito	1'100.00	2'700.00	-1'600.00
Onorari, spese forfaitarie e prestazioni terzi	15'720.00	16'045.00	-325.00
Materiale d'ufficio e di consumo	2'647.55	3'173.35	-525.80
Rivista "La Pesca" - spese di stampa	20'485.95	19'488.70	997.25
Spese telefono, fax, internet	6'636.65	1'865.90	4'770.75
Porti e spese di spedizione rivista "La Pesca"	6'349.35	5'973.30	376.05
Assicurazioni	298.40	0.00	298.40
Spese legali	15'233.10	10'500.00	4'733.10
Variazione fdo accantonamento "ambiente, legali, ricerche"	-10'000.00	0.00	-10'000.00
Spese progetti rinaturazione FTAP	2'000.00	0.00	2'000.00
Donazioni e contributi associativi	390.00	250.00	140.00
Costi per manifestazioni e corsi	20'039.30	20'276.65	-237.35
Riunioni e trasferte Direttivo, Comitato Società e Delegati	17'903.20	9'331.30	8'571.90
Variazione fdo accantonamento "immagine e manifestazioni"	-2'000.00	0.00	-2'000.00
Riunioni e trasferte Commissioni	5'669.70	4'643.00	1'026.70
Spese postali e bancarie	5'514.45	5'753.85	-239.40
Altre spese diverse	100.00	100.00	0.00
TOTALE COSTI	172'141.85	176'470.75	-4'328.90
RISULTATO D'ESERCIZIO	306.17	1'873.58	-1'567.41

del 2012 e ai fr. 10.500 del 2013, dobbiamo aggiungere altri 15.233 quest'anno per le spese legali inerenti l'opposizione al contestato progetto di captazione delle acque della Valle Morobbia, dove si è purtroppo dovuto arrivare - senza esito positivo - sino al Tribunale federale. Questi costi non tengono evidentemente conto dell'importante onere di tempo dedicato al nostro interno per questo delicato incarto. Un'altra importante voce di spesa è quella dedicata all'istruzione del

pescatore e alla divulgazione delle conoscenze scientifiche acquisite e l'informazione sulla fauna ittica e sul suo ambiente di vita (*art. 19 cpv 1 lett. g della menzionata Legge*). L'organizzazione e la gestione dei corsi di pesca comporta per la FTAP costi per complessivi fr. 20.040, che sono interamente sussidiati dal Cantone per mezzo del Fondo per la fauna ittica e la pesca.

In ragione di ulteriori costi riguardanti spese vive sostenute nei numerosi incontri di speciali delega-

zioni a sostegno della pesca con l'ardiglione anche nei corsi d'acqua ed ai festeggiamenti di commemorazione del 100.mo della Federazione, senza lo scioglimento di riserve e accantonamenti specifici - per complessivi fr. 12.000 - avremmo, nel complesso, registrato un aumento generale dei costi passati da fr. 176.471 nel 2013 a fr. 184.142 nel 2014.

Analizzando ora la situazione patrimoniale a fine 2014, vediamo che la liquidità di cassa e in deposito presso conti correnti postali e bancari è passata da fr. 214.692 a fr. 198.644 e rappresenta il 93.5% del totale di bilancio della Federazione.

Il valore dei libri in deposito è sceso da fr. 3.650 a fr. 2.550. Questa variazione corrisponde al relativo costo dei libri venduti durante l'anno in corso, tenuto conto di una rettifica per rischio d'obsolescenza.

Per quanto riguarda i debiti della Federazione, la posizione più significativa risulta essere il debito verso le società di pesca cantonali di fr. 64.054 in relazione al sussidio federativo per l'allevamento e l'immissione di pesci, che nel 2014 è stato diminuito da fr. 72.000 a fr. 60.000, nonché al rimborso federativo per le spese di trasporto riguardo le semine di 4.054 franchi. Prima di concludere, gradirei una volta ancora sottolineare il minuzioso lavoro svolto da tutto l'apparato Direttivo nella ricerca di un impiego adeguato e parsimonioso delle risorse. Quest'ultimo ha da sempre mostrato particolare attenzione ad una sana e rigorosa politica finanziaria, onde permettere di poter beneficiare - nel momento del bisogno - di risorse adeguate e sufficienti. Oltre a ciò, è risultato indispensabile ed importante l'aiuto ricevuto dal Cantone nello sviluppo di progetti specifici, come pure il sostegno nell'ambito di attività come ad esempio quella dell'organizzazione dei corsi di pesca e l'azione divulgativa a favore della pesca promossa lo scorso anno. Un grazie va pure ai numerosi delegati in seno alle Commissioni speciali e ai colleghi presidenti delle varie società consorelle per il loro importante contributo. >>

Muralto, 28 febbraio 2015

**Revisione conti della federazione ticinese
per l'acquicoltura e pesca FTAP**

Esercizio 01.01.2014 - 31-12-2014

Signori delegati,

in qualità di revisori, ed in conformità a quanto previsto dagli art. 20 cpv 2 pto 4 e 29 dello statuto della Federazione Ticinese per l'acquicoltura e la pesca, in data 24 febbraio 2015 abbiamo provveduto, presso gli uffici del cassiere, alla verifica della contabilità e dei conti relativi all'esercizio del periodo compreso fra il **1 gennaio 2014 e il 31 dicembre 2014**.

Abbiamo verificato l'esattezza dei saldi banche e posta, le posizioni e le informazioni del bilancio e del conto economico, utilizzando procedure analitiche e controlli a campione. I controlli effettuati delle schede contabili e delle relative registrazioni ci hanno permesso di verificare che quanto contabilizzato coincide con i documenti giustificativi messi a disposizione.

A nostro giudizio la contabilità è tenuta in modo corretto ed ordinato e, complimentandoci con il cassiere Gianni Gnesa per il lavoro svolto, raccomandiamo a questa assemblea di approvare i conti così come sono stati presentati.

Confermiamo quindi che l'esercizio 2014 presenta un avanzo di Fr. 306.17 e che il capitale proprio ammonta al 31.12.2014 a Fr. 62'349.02

Formuliamo le riserve d'uso nel caso in cui i fatti o i documenti suscettibili di modificare i nostri apprezzamenti non fossero stati a nostra conoscenza.

In fede.

Per la "Unione Pescatori Sant'Andrea - Muralto"

Marco SALA

Remo GIAMBONINI

In base al decreto promulgato dal Consiglio di Stato per il periodo dal 5 giugno al 30 settembre

Due canne (come l'anno passato) al Ritom, Naret Grande e Sambuco

Già l'anno scorso il Dipartimento del territorio aveva concesso l'uso delle due canne, a precise condizioni, nei bacini Ritom, Naret Grande e Sambuco. Quest'anno, il provvedimento è ripetuto. A monte della decisione - peraltro vivamente sollecitata dalla Commissione laghetti alpini presieduta da Maurizio Zappella, in pieno accordo con la Commissione consultiva sulla pesca e con la

Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca (FTAP) - vi è l'evidente e preoccupante constatazione che in alcuni laghi e bacini alpini i ripopolamenti registrano scarso successo, a causa della presenza di grossi pesci che riducono drasticamente il tasso di sopravvivenza del novellame immesso. Da qui la decisione, già sperimentata anni fa con successo al Tremorgio, di effettuare

la pesca con due canne per i grossi pesci predatori, che rendono problematica la gestione del patrimonio ittico rendendo di fatto nulli gli sforzi profusi nelle semine.

Pertanto, nel periodo dal 5 giugno al 30 settembre 2015 è concessa, a determinate condizioni, la possibilità di pescare con due canne. E ciò nell'intento di procrastinare un eventuale intervento più drastico, vale a dire la posa delle reti: ciò che, a giudizio di molti pescatori, è visto come il male peggiore, da evitare assolutamente.

Sino al 30 settembre, pertanto, come specifica il decreto governativo emanato all'inizio di maggio, nei laghetti Ritom, Sambuco e Naret Grande (con i rispettivi codici 20, 63 e 51 sulla cartina allegata al libretto per la registrazione delle catture) ai detentori delle patenti di pesca D1 è consentito l'uso contemporaneo di due canne, ma - lo ribadiamo - con precisi «paletti».

In concreto, secondo quanto aveva richiesto la LAC di Maurizio Zappella e quanto ratificato dal decreto governativo, è consentito l'uso contemporaneo di due canne, a condizione che le stesse siano ambedue innescate con pesce naturale vivo o morto, oppure artificiale per la cattura di grossi pesci predatori. Per l'innescato è consentito unicamente l'uso di pesci non protetti, oppure pesci artificiali, la cui lunghezza totale non deve essere inferiore a 7 centimetri. Per l'innescato con pesce vivo è consentito unicamente l'uso della sanguinerola (bameli), innescata per la bocca.

Le catture di grossi pesci predatori di lunghezza pari o superiore ai 50 centimetri, effettuate in questi laghi secondo le modalità indicate, oltre che essere regolarmente iscritte nel libretto di statistica, dovranno essere segnalate telefonicamente entro 48 ore all'Ufficio della caccia e della pesca (091 814 28 71).

Avendo valutato che tale proposta per avere una reale risultanza dovrebbe essere adottata per almeno 2/3 anni, la Commissione dei laghetti alpini suggerisce già sin d'ora che - sulla base dei risultati annui conseguiti - possa essere richiesto il rinnovo dell'impiego delle due canne anche per l'anno successivo.

RIPOPOLAMENTO LAGHI ALPINI E BACINI ARTIFICIALI DEL TICINO ANNO: 2014

LAGO	ALT	ESTIVALI					TOTALE ESTIVALI	ADULTE (quintali)					1+			TOT.	TOTALE		
	m.sm	FARIO	IRIDEA	FONT.	SALM.	CANAD.		FARIO	IRIDEA	SALM.	FONT.	CANAD.	FARIO	IRIDEA	SALM.	FONT.	CANAD.	ADUL.	1+
RITOM	1850	5000	50000		10000		65000						3000	3900					6900
CADAGNO	1923	3500	22000		12000		37500												
TOM	2021	2000	7000		5000		14000					500	800						1300
STABBIO	2351			300			300												
DENTRO (2010)	2298		2000			2000	4000												
SCURO	2451		2000				2000												
ISERA	2322		700				700												
CURNERA	2585		300				300												
CAMOGHÈ	2021			300			300												
STABBIELLO	2155														100				100
CHIERA	2376	500	2000				2500												
CHIERA Piccolo	2344	200					200												
PECIAN	2323																		
CARI	2256		300				300												
CHIRONICO	1769	500	2000				2500												
TENCIA (2010-2013)	2264																		
LEIT	2260					500	500												
TREMORGIO	1830	1000	10000		17500		28500					2000	2000						4000
PRATO	2055																		
SAN GOTTARDO 4	2090	1500	3000		1500		6000												
GOTTARDO Pompe	2045		500		300		800												
LUCENDRO	2134		7500				7500					1000							1000
ORSINO	2286		1000				1000												
ORSIRORA	2444		800				800												
VALLETTA	2470		400				400												
STIVALE	2325		200				200												
SELLA	2256		5000				5000					1000							1000
FRODA	2466					150	150												
SAN CARLO	1970	600					600												
NANTE (Segna)	1480		150				150					200							200
COLOMBE	2379		200				200												
PONTINO	2260		300				300					100							100
TOTALE V. Leventina		14800	117350	600	46300	2650	181700					7800	6700	100					14600
ALZASCA	1856	1000	3000				4000												
SASCOLA	1740																		
ARNAU	1980																		
SFILLE	1910	200	800				1000												
PORCAREGGIO	1950																		
GELATO	2161	500					500												
POZOI	1953	200	400				600												
PERO	2400																		
ORSALIA	2143					800	800												
POMA	2314																		
FORMAZZOLO S.	2251																		
FORMAZZOLO I.	2146	300					300												
SALEI	1860	300					300												
SPLUGA	1970			300			300												
COCCA	2010	300					300												
ANTABBIA G.	2189		1000				1000												
ANTABBIA P.	2130	300	200				500												
MATORGN	2450		400			200	600												
CROSA GRANDE	2153		500			2000	2500												
CROSA PICCOLO	2153		500			1000	1500												
NERO	2387			500			500												
NARET PICCOLO	2348	200	500				700												
VALSABBIA	2396																		
FORNAA	2290		300				300												
MOGNOLO	2003	700	1500				2200												
TOMEIO	1692			800			800												
FRODA	2363		500				500												
ZOTA	2229		200	100			300												
PIANCA	1914		studio																
BIANCO	2076	700	1000				1700												
LAIOZZA-CRISTAL.	2390																		
OSCURO	2254		400				400												
LAGO SUP.	2130																		
NARET GRANDE	2300	2000	34924		2000		38924												
SASSOLO	2074																		
SAMBUCO	1460	20000	57484				77484												
ROBIEI-ZOTTA	1960	1000	5000			1000	7000	2.6	(Soc. VM)										2.6
CAVAGNOLI	2350																		
TOTALE V. Maggia		27700	108608	1700	2000	5000	145008	2.6											2.6
BARONE	2391																		
EFRA	1835		300	300			600												
PORCHERIO	2190		200	200			400												
CIMALMOTTO	1850																		
STARLARESCIO	1875																		
TOTALE V. Verzasca			500	500			1000												
RETICO	2372		700			2000	2700												
LUZZONE	1590		55000				55000					2500							2500
CARASSINA	1706																		
LAGO	2089																		
CAVA	2052																		
CAVA ALTO	2110																		
CLARO	2200		1500			500	2000												
TOT. V. Blenio/Riviera			57200			2500	59700					2500							2500
AIROLO	1141											2500							2500
RODI	951											4000							4000
VAL D'AMBRA	603											1500							1500
MALVAGLIA	990		1000			3000	4000												
ORBELLO	724																		
MOROBBIA	642							0.4	1.5										1.9
VOGORNO	470		14000				14000												
GIUMAGLIO/Vasasca	730																		
BACINO S.C. PECCIA	1030											1000							1000
PALAGNEDRA	487	20000					20000					5600							5600
TOTALE altri laghi		20000	15000			3000	38000	0.4	1.5			13100	1500						1.9
TOTALE GENERALE		62500	298658	2800	48300	13150	425408	0.4	4.1			13100	11800	6700	100				4.5

Azione su vasta scala per tutelare la specie

Temoli importati e allevati a Cama oltre a misure a favore dell'habitat

I temoli sono pesci molto sensibili ai cambiamenti ambientali e costituiscono una specie ritenuta di importanza nazionale. Malgrado questa specie ittica sia protetta a livello federale ed internazionale, il temolo è fortemente minacciato nel nostro Cantone e, di fatto, è già scomparso nel fiume Maggia. Situazione, questa, preoccupante, per cui il Dipartimento del territorio - per interessamento del consigliere di Stato Claudio Zali - ha voluto reagire, decidendo di mettere in atto una serie di misure atte a tutelare e recuperare il temolo nelle acque dei nostri fiumi.

Le prime azioni concrete - osserva Tiziano Putelli - sono state la moratoria nella pesca di questo pesce e l'introduzione del divieto di entrata in acqua nel periodo riproduttivo del temolo. Alla fine del 2014, in collaborazione con il Cantone Grigioni - che già da un paio di anni ha chiuso la pesca del temolo nelle acque della Moesa - e con il sostegno dell'Ufficio federale dell'ambiente, è stato possibile importare un primo ceppo di temolo pinna blu (la specie autoctona tipica della regione del sud delle Alpi) da introdurre nelle nostre piscicoltura come riproduttori e per effettuare poi delle semine mirate. Quest'azione sarà ripetuta ancora quest'anno e nel tempo fino al raggiungimento dell'autosufficienza. Un risultato degno di nota in quanto oggi vi è una sola piscicoltura nella regione del sud delle Alpi, ubicata in Valsesia in Italia, che alleva e semina temoli pinna blu riconosciuti e certificati tramite analisi del DNA. Questo risultato è stato possibile grazie all'interessamento del dr. Cesare Puzzi e alla disponibilità e alla collaborazione prestata dalla Società valsesiana pescatori sportivi.

Le immissioni di questi pesci, sottolinea sempre Tiziano Putelli, ci



Fotografie di Tiziano Putelli



permetteranno di incrementare l'attuale riproduzione naturale e, addirittura, di tentare la sua reintroduzione nelle tratte dove era già presente. Chiaramente, in questo caso dapprima sarà importante valutare le cause che hanno portato alla scomparsa e, per quanto possibile, attuare le necessarie contromisure.

L'«addolcimento» della rampa di Lodrino sul fiume Ticino, la costruzione di un passaggio per pesci all'altezza del limnigrafo federale di Pollegio (sempre sul fiume Tici-

no), la rivitalizzazione di diversi corsi d'acqua (tra cui una migliore diversificazione dell'alveo del fiume Ticino), la proposta di un aumento del deflusso minimo nel fiume Ticino a valle della presa AET di Lavorgo, l'inserimento di una statistica delle catture accidentali dei temoli e una costante pressione sugli uccelli ittiofagi: sono altre misure che il Dipartimento del territorio sta portando avanti a tutela di questa importante specie ittica e, più in generale, a favore della biodiversità del nostro territorio.

*Deludente la risposta
al consigliere nazionale Fabio Regazzi*

Per Berna la norma sull'ardiglione ha una sua precisa motivazione

Il consigliere nazionale Fabio Regazzi aveva presentato a dicembre una mozione richiedendo, sostanzialmente, che i Cantoni, in deroga all'articolo 23 capoverso 1 lettera c dell'ordinanza sulla protezione degli animali, possono autorizzare l'impiego di determinate lenze con ardiglione da parte di pescatori professionisti e pescatori con la lenza non soltanto per i laghi e i bacini di accumulazione, ma anche per i corsi d'acqua. E questo perché la norma varata da Berna limita in modo eccessivo la facoltà data ai Cantoni di gestire le proprie acque. In effetti, la soluzione adottata appare «*contraddittoria*» nel senso che «*la discriminazione appare ingiustificata*», «*il nuovo articolo lede il federalismo in quanto non considera a sufficienza le peculiarità dei singoli Cantoni*» e, infine, «*la nuova regolamentazione de facto porta alla scomparsa di alcune tradizioni secolari di pesca ampiamente radicate tra la maggioranza di pescatori (come, ad esempio, la cosiddetta «montura»), soprattutto nelle valli superiori del Cantone, tradizioni che peraltro non compromettono il benessere degli animali e che anzi salvaguardano in modo particolare i pesci di taglia inferiore*».

Il Consiglio federale, nel suo parere espresso il 18 febbraio scorso, risponde picche argomentando che «*nei corsi d'acqua la pesca senza ardiglione rispetta il benessere dell'animale e consente ai pescatori di proteggere in maniera efficace le specie protette, i pesci di piccola taglia, così come gli individui ecologicamente importanti per le popolazioni naturali*». Nei laghi e nei bacini di accumulazione, precisa Berna, vale lo stesso principio, sebbene l'utilizzo dell'ardiglione è giustificato in determinate situazioni di pesca (per esempio, la pesca a grande profondità). Allo scopo di uniformare l'applicazione di deroghe, evidenzia sempre il Consiglio federale, si è pertanto deciso di delegare la scelta ai Cantoni, basandosi non più sui metodi di pesca ma sul tipo di corso d'acqua. «*Nello specifico la pesca con la montura nei fiumi ticinesi, tradizionalmente radicata e tuttora largamente utilizzata dai pescatori, non è destinata a scomparire ma ad adattarsi alle nuove disposizioni*». Lasciare ai Cantoni la completa libertà in materia annullerebbe peraltro il principio di divieto dell'ardiglione. Di conseguenza, a giudizio del Consiglio federale la modifica contestata da Fabio Regazzi non appare contraddittoria e lascia ai Cantoni un ampio margine di manovra, laddove ciò è necessario. L'ultima parola, comunque, non è ancora detta, poiché i pescatori non intendono interrompere la loro battaglia e, d'altra parte, la mozione sarà dibattuta nel plenum del Consiglio nazionale a settembre oppure a dicembre di quest'anno.

Temi importanti dibattuti in seno alla

Il periodo di semina e un biologo per

In occasione dell'ultima riunione della Commissione Verbano-Ceresio sotto la presidenza di Ivan Pedrazzi della Sant'Andrea di Muralto, sono tornati alla ribalta un paio di temi strettamente collegati alla gestione e alla produzione ittica dei nostri incubatoi.

In primo luogo, come ha sottolineato Pedrazzi, ci si accorge che da qualche anno - a causa del cambiamento delle condizioni climatiche - i pesci sono pronti per la semina molto prima del previsto. A detta dei vari responsabili di questi stabilimenti, bisognerebbe pertanto anticipare le date di semina - per le varie categorie di pesce - almeno di un mese. Ciò consentirebbe, segnatamente, di salvaguardare la maggior parte dei pesci, senza cioè incorrere in rischi di forti perdite; d'altra parte, si potrebbe conseguire un sensibile risparmio nella gestione degli stabilimenti.

Leggero ma chiaro anticipo sullo sviluppo del novellame

Su questo argomento di viva attualità è stato interpellato il biologo dell'Ufficio cantonale caccia e pesca dott. Bruno Polli. Egli riconosce che «*è senz'altro possibile che - almeno in alcuni allevamenti - la tendenza climatica abbia portato mediamente ad un leggero anticipo sullo sviluppo del novellame. La situazione varia però, oltre che in base al tipo di approvvigionamento idrico (falda / sorgente / fiume), anche di anno in anno, a dipendenza delle temperature stagionali*». Stabilire una regola generale, pertanto, è difficile. «*Quello che assolutamente va garantito, precisa l'esperto, è che il materiale seminato abbia le migliori probabilità di sopravvivenza. Siccome di solito a suscitare disquisizioni sono l'uso e la definizione di avannotti nutriti, occorre considerare che l'uso di avannotti nutriti è da preferire a quello di avannotti a sacco vitellino. In effetti, questi ultimi non sono in grado di nuotare e in natura sono infossati nel sedimento fin quando non hanno riassorbito le riserve del vitellino, mentre - se immessi artificialmente - rimangono alla mercé della corrente. Per gli avannotti nutriti va però tenuto conto che, al mo-*

ina va anticipato i diversi incubatoi?



mento dell'immissione, devono adattarsi a procacciarsi attivamente il cibo. Questo non avviene istantaneamente, ma è un processo che può durare diversi giorni con importante dispendio di energia. Se i pesciolini immessi non avranno accumulato prima della semina una riserva di energia sufficiente per superare questo periodo di adattamento, saranno destinati a soccombere». È questa la ragione, precisa ancora il dott. Bruno Polli, per cui si è mantenuto il termine di metà aprile per l'attribuzione degli avannotti alla categoria degli avannotti nutriti. «Infatti, esso dà buone garanzie anche per gli allevamenti con acque più fredde. Una possibilità per rendere maggiormente elastico questo termine sarebbe quella di definire un criterio ponderale (peso %) che garantisca, appunto, una carica energetica sufficiente agli individui da immettere e, nel contempo, tenga conto della crescita differente da un allevamento all'altro».

Ma per definire questo nuovo criterio, serve un minimo di approfondimento conoscitivo. Ad ogni buon conto, «in merito alla retribuzione, la situazione dovrebbe rimanere invariata, tenuto conto che con temperature maggiori i pesci consumano razioni quotidiane maggiori per un periodo più breve, mentre a basse temperature le razioni quotidiane si riducono, ma devono essere somministrate per un periodo più lungo per il raggiungimento della taglia stabilita».

Per scongiurare rischi davvero penalizzanti

L'altra questione che da tempo appassiona la Commissione Verbano-Ceresio e che è già stata motivo di ripetute riflessioni nelle abituali riunioni, rileva da parte sua il presidente Ivan Pedrazzi, riguarda i controlli sanitari da svolgersi nei singoli incubatoi. È importante essere costantemente vigili, poiché basta un nonnulla per mandare a remengo la produzione di un intero anno, con grave discapito finanziario ma soprattutto con la conseguenza che ci si trova fra le mani un pugno di... mosche, ovvero con pesanti riflessi sul ripopolamento non avendo materiale ittico disponibile. È ben vero che il Cantone - attraverso appunto il biologo dott. Polli e i guardapesca - offre una buona collaborazione, tuttavia qualche società non nasconde qualche seria difficoltà nel reperire personale qualificato ogni qualvolta se ne presenti l'occasione. Qualche impianto - come nel caso di Brusino Arsizio - può vantare una buona esperienza avendo a disposizione un tecnico che si occupa pure della gestione di Valmorea (a due passi dal confine mo-mo). I locarnesi, d'altra parte, possono contare di tanto in tanto su allevatori che operano in Italia ma nella fascia di confine, tuttavia si tratta di soluzioni non sempre del tutto soddisfacenti dal profilo del coordinamento e, d'altra parte, l'onere risulta essere non indifferente. Per le gabbie flottanti a Lugano, d'altra parte, dopo qualche amara esperienza ancora in tempi recenti, già da quest'anno il dott. Cesare Puzzi della Graia ha ricevuto l'incarico di effettuare periodici controlli dell'impianto. Si avverte, tuttavia, la necessità -

senza, ripetiamo, misconoscere l'importanza indiscussa di una supervisione da parte dell'Ufficio cantonale caccia e pesca - di poter disporre di un esperto, che possa muoversi da un impianto all'altro, a seconda dei bisogni effettivi, con indubbi vantaggi anche dal profilo dei costi.

Ecco perché la Commissione Verbano-Ceresio va chiedendo con vigore di avere un biologo -reperibile nella cerchia privata - con il compito, grosso modo, di passare almeno una volta al mese nei tre stabilimenti (Maglio di Colla, Maggia e, semmai, incubatoi di Riviera e Blenio oltre che in Leventina) per controllare l'andamento della produzione e, eventualmente, intervenire preventivamente su eventuali problematiche. Questo incarico non dovrebbe essere troppo oneroso, in quanto sono da considerare 4, al massimo 5 mesi di produzione, il che significa 4-5 giorni di lavoro con l'eventualità di essere a disposizione in caso di urgenza.

In merito ai controlli sanitari a scopo preventivo, da parte dell'Ufficio caccia e pesca sembra non esservi preclusioni al cospetto di quanto sopra riportato. Il dott. Bruno Polli tiene comunque a precisare che l'UCP ha provveduto sin qui a fornire un'istruzione di base ai responsabili degli allevamenti, così da metterli in condizione di individuare tempestivamente situazioni anomale, e la stessa istanza cantonale è sempre disponibile per aggiornamenti o consulenze. D'altra parte, l'UCP (contando proprio sul dott. Bruno Polli) garantisce l'intervento tempestivo in caso di bisogno, di solito il giorno stesso della segnalazione o nelle 24 ore successive; d'altronde, in questi anni non sono stati pochi gli interventi del biologo in giorni festivi (Pasqua compresa) o durante le vacanze. I controlli di routine non escludono necessariamente il manifestarsi repentino e virulento di patologie, che sovente hanno decorso veloce e con forti mortalità.

Va infine considerato che i costi per i controlli di routine sarebbero da considerare a carico di chi li commissiona e che, qualora la piscicoltura dovesse essere seguita da un esperto privato di scelta da parte di una determinata società di pesca, questo esperto sarà poi da interpellare anche per gli interventi d'urgenza.

A proposito sempre di ripopolamento ittico grazie agli incubatoi, va segnalato che nel 2014 lo Stato ha stanziato 307.436 franchi per le società di pesca, che hanno provveduto a seminare nelle acque pubbliche. Quest'attività, come noto, rientra in un concetto generale di gestione sostenibile dell'attività della pesca. In Ticino sono attive 11 piscicoltura (7 di proprietà cantonale e 4 di proprietà privata) nelle quali si allevano i pesci per le consuete semine. Dieci stabilimenti sono gestiti da società affiliate alla Federazione ticinese di acquicoltura e pesca e uno (quello di Brusino Arsizio) dall'Assoreti. Questi costi sono coperti dal Fondo per la fauna ittica e la pesca, che è alimentato da parte del ricavo della vendita delle licenze di pesca, dalle multe, dai risarcimenti in materia di pesca, da indennità, da sussidi e da proventi vari. r.l.

Nelle settimane a cavallo tra il 2014 e il 2015

La pesca alla trota nei due laghi

Per tradizione il 20 dicembre rappresenta una data importante, da vivere intensamente da parte di chi si dedica alla pesca invernale della trota di lago.

Sul Verbano, per iniziativa del negozio di pesca e caccia Ambrosini, si svolge una manifestazione aperta a tutti i simpatizzanti con aperitivo e premiazione finale. Le 16 barche monitorate hanno presentato per la pesatura 29 trote con un peso di 25,075 chilogrammi, ovvero una media di 865 grammi per ogni esemplare. «Un risultato discreto, commenta Mauro Ambrosini, considerando che negli ultimi 4-5 anni, durante i mesi invernali, ho riscontrato la scomparsa delle zone di superficie e a bordo lago di pesci piccoli gardon e alborelle, che rappresentano un anello della catena alimentare per la fauna ittica più grossa. Ciò costringe la trota a reperire il cibo in profondità, sicché per i pescatori che operano con gli attrezzi denominati "cane" o "tirlindana" la cattura di questa specie si rivela più difficoltosa».

Questa la classifica della gara. Primo classificato Hans Ueli Kohler con la trota più grossa di 2,245 kg; secondo posto per Carlo e Giovanni Catalani con il maggior peso, ossia 4 esemplari con un totale di 4,120 chili; terzo rango per Gianni e Daniel Lotti con 3 esemplari per un totale di 2,78 chili; al quarto rango figurano Marika Gattiger e Tiziano Panzeri con 4 esemplari e un peso di 2,54 kg; quinto posto per Gianni Zaccheo e Paolo Masa con un esemplare di 2,195 chili. Il premio speciale per la cattura più importante è stato assegnato a Nicolino Branca, che il 23 marzo dello scorso anno aveva pescato una trota lacustre di 5,962 chilogrammi per una lunghezza di 75 centimetri.

E veniamo ora al lago di Lugano. Il 20 dicembre 2014 una trentina di equipaggi ha presenziato alla gara di pesca organizzata dalla Sezione golfo di Lugano. Stavolta, a differenza dell'edizione precedente che aveva registrato la cattura di una

trentina di pesci, il bottino è risultato decisamente magro: soltanto 5 esemplari. Premiati: Michele e Matteo Cantoni (padre e figlio di Arosio) con una trota di 990 grammi; Franco Copis e Emil Kniffer con un esemplare di 795 grammi; Livio Di Capua, il cui pesce ha fatto registrare sulla bilancia 780 grammi.

Mauro e Simone Gavazzini sono risultati i vincitori della tradizionale gara di pesca alla trota a Santo Stefano, organizzata dalla Ceresiana con la partecipazione di una ventina di imbarcazioni nei golfi di Lugano e Agno: hanno preso una trota di 2,260 chilogrammi; secondo posto per Mauro Camozzi e Sergio Diaz con un pesce di 695 grammi, terza la coppia formata da Matteo Cantoni e Alessandro Pascuzzo con un esemplare di 455 grammi.

Infine, 27 barche hanno partecipato alla competizione dell'Epifania, promossa dalla Sezione golfo di Lugano. Magro però il bottino: soltanto 3



Il podio della gara di pesca. Da sinistra: i due Bernasconi, Sergio Diaz e Lorenzo Beretta Piccoli. FOTO «RIVISTA DI LUGANO»

esemplari! Il primo premio è andato a Sergio Diaz con una trota di 1,885 chili; alle sue spalle il presidente Lorenzo Beretta Piccoli con un esemplare di 1,645 kg; al terzo rango la coppia Franco Bernasconi senior e junior con un pesce di 540 grammi.

Da sinistra: Franco Copis, Emil Kniffer, Matteo Cantoni e Livio Di Capua. FOTO «RIVISTA DI LUGANO»



Nel guadino dei più fortunati

Inviateci le foto delle
vostre catture più belle;
le vedrete pubblicate qui.

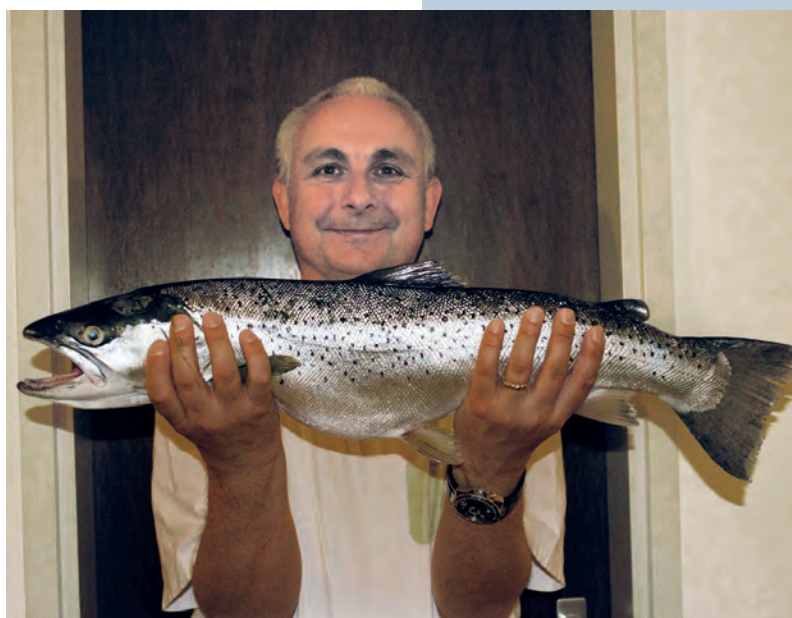


Durante una battuta di pesca con canna trascinando un rapala, in prossimità della foce del fiume Ticino, Pierangelo Zaccheo di Locarno ha catturato un luccio del peso di 12 chilogrammi. Con non poca fatica ha guadagnato la preda, riuscendo infine a trarla in barca. Il fatto è avvenuto il 12 febbraio scorso.



Il più giovane e fortunato dei fratelli Trunfio, Alessandro, con l'aiuto dell'amico Luchino, ha pescato questa bella trota, lunga 55 centimetri, nel fiume Ticino. La sera stessa è stata gustata al «Piazzetta» di Bellinzona.

Il 15 aprile 2015, dopo il lavoro, Filippo Stalder di Losone è andato con suo papà Rudi (al timone) a pesca di trote, trainando due «cani» con 12 cucchiari. Era una splendida serata con temperatura quasi estiva. Dopo due ore di pesca, verso le ore 19.30 si è provata l'emozione di una bella «scorlata» alla terza coetta sulla sinistra. Dopo una ventina di minuti, è stata tratta in barca una splendida trota lacustre di 66 centimetri e del peso di 2,9 chilogrammi.



Lenny Danelon si impone sul Verbano

Sabato 7 febbraio, si è svolta la terza gara alla trota lacustre e al coregone sul Verbano, organizzata dalla Società locarnese. Hanno presenziato 14 imbarcazioni, con tutto il giorno a disposizione per dilettarsi nella pesca da fermo oppure a traino. Notevole la soddisfazione del giovane Lenny Danelon, avendo catturato - grazie anche ai consigli di papà Diego durante una ventina di minuti occorsi per cestinare la preda - un trota lacustre del peso di 4,780 chili e lunga 80 centimetri (sotto a sinistra). Il che gli ha permesso di vincere il primo trofeo

della challenge per la trota più grossa, anche se bisognerà vincere altre due volte per aggiudicarsela definitivamente. La fortuna, ad ogni buon conto, per il duo Danelon non si è fermata qui: infatti, hanno pescato anche un esemplare di oltre un chilo. Ovviamente, grande è stata l'emozione di Lenny durante la pesca e la premiazione. Al posto d'onore, sempre per la trota, si è imposto il presidente della Società pescatori del Gamberogno, Sandro Leban, con un salmerino di oltre due chili e una trota di 1,4 chili. In totale, sono state

consegnate 8 trote: risultato discreto, considerando la scarsità di trote lacustri dall'apertura di dicembre sino ai primi giorni di febbraio.

Nella categoria riservata al coregone, con un lago piuttosto mosso per cui le catture sono risultate poche, ha vinto Guido Nessi con quattro esemplari, seguito dal presidente della Verzaschese, Gianni Gnesa, con due pesci.

La giornata si è conclusa in allegria con una fondue al formaggio da Roby, al Contrattempi di Losone. Complimenti a tutti partecipanti.



Per una maggiore sicurezza lungo i fiumi della Valmaggia

Il Consiglio di Stato ha recentemente licenziato un messaggio, con la relativa richiesta di credito pari a 1,35 milioni di franchi, per sussidiare alcune opere di sistemazione dei corsi d'acqua. I progetti presentati per l'approvazione e l'attribuzione del sussidio interessano in particolare i Comuni di Avegno Gordevio, Maggia e Cevio.

Nel primo caso, il progetto prevede il rifacimento e l'adeguamento dell'arginatura a protezione dell'area del campeggio Piccolo Paradiso, che si presenta in una situazione di degrado dovuta a fenomeni di erosione e dissesto tale da comprometterne la funzionalità in alcuni punti.

Nel secondo caso, invece, si tratta di mettere in sicurezza l'intera area di Riveo-Visletto, il cui Piano regolatore - tra le altre cose - è in pubblicazione proprio in questo periodo. «Il progetto nasce dall'esigenza di sicurezza idraulica sulla Maggia a favore dell'abitato di Riveo e della zona artigianale e di lavorazione della pietra», si legge nel messaggio. Nel corso degli anni, infatti, il comparto ha subito un'importante evoluzione, dalla quale è nata da una parte la necessità di formalizzare le basi pianificatorie locali e dall'altra di provvedere alla messa in sicurezza con misure di sistemazione dell'area, che considerino sia le esigenze ambientali, sia quelle dei lavori paesaggistici effettuati.

Sui due laghi per favorire la riproduzione ittica

Alberi di Natale in fondo al lago



Ad ogni primavera diverse società di lago si adoperano per la posa di alberelli di Natale, che si rivelano provvidenziali per la deposizione delle uova soprattutto da parte del pesce persico. Nella recente seduta della Commissione Verbano-Ceresio, presieduta da Ivan Pedrazzi della Sant'Andrea, è stato fatto un primo bilancio di quanto si è fatto di recente in questo settore. Degna di encomio è, in particolare, l'attività profusa dai sodalizi che operano sul Verbano, vale a dire la Sant'Andrea di Muralto, la Locarnese e la Gambarognese: infatti, si calcola che sono stati messi a dimora - da fine febbraio a fine aprile - almeno 600 pinetti nelle varie peschiere distribuite lungo la riva del lago, rinnovando in parte quelle già esistenti. All'inizio di marzo si è intervenuti alla Ca' di Ferro a Minusio, l'8 marzo al muro del «Portigon» di Minusio, il 15 marzo all'inizio di via alla Riva sempre a Minusio, il 22 marzo alla residenza Lago Maggiore (ex Hotel Reber) di Muralto, il 29 marzo nello specchio lacuale dirimpetto all'Hotel La Palma, l'8 aprile in prossimità della sede della Canottieri a Locarno, il 15 aprile al Golf di Ascona e il 22 aprile al Piano delle Cannelle di Moscia (verso Brissago). Ciascuna peschiera misura da 70 a un centinaio di metri. Per l'anno venturo è già programmata la «semina»

di alberelli natalizi lungo il Verbano gambarognese.

Per quanto riguarda il Ceresio, l'impegno maggiore - ad opera della Sezione pesca golfo di Lugano - consiste nella sistemazione sul fondo del bacino di circa 230 alberelli; alcune centinaia sono state invece posate lungo la riva da Agno a Magliaso da parte della Sezione pesca golfo di Agno, e non meno significativa risulta essere l'azione che si rinnova da anni nel golfo di Capolago-Riva San Vitale da parte della Mendriense. A proposito del lago di Lugano, la Commissione Verbano-Ceresio del presidente Ivan Pedrazzi ha rinnovato l'invito ai sodalizi ceresiani affinché abbiano ad allestire una cartina delle postazioni di peschiere - costituite appunto da legnaie e alberelli di Natale nelle rispettive giurisdizioni - come da anni avviene lungo il Verbano sulla costa da Tenero sino ad Ascona-Brissago. E ciò per una questione di razionalizzazione in questa provvida azione di incentivazione della riproduzione naturale del pesce, ma soprattutto affinché i pescatori con reti dei due bacini siano esaurientemente informati sulle postazioni, così da evitare - come invece, purtroppo, accade ancora nel lago Ceresio - che le reti si impiglino in queste strutture, con grave pregiudizio per l'attrezzatura di chi opera appunto con le reti.





Alla «Sagra del pesce» a Burbaglio di Muralto

Catture piuttosto sotto tono

Foto Garbani

Pieno successo, nonostante catture non certo abbondanti, è arriuso alla 64.ma edizione della «Sagra del pesce», organizzata a Burbaglio dalla Sant'Andrea di Muralto l'8 marzo. A lato della parte ricreativa e gastronomica, è da segnalare - con condizioni del lago buone, giornata soleggiata e vento moderato - la partecipazione alla gara di pesca dalle imbarcazioni (30 partecipanti per la categoria «trout e coregone») e la competizione riservata invece ai ragazzi (25 concorrenti).

Nella categoria A (pesca della trota con tirlindana o cane) la fortuna ha premiato unicamente Marco Grassi con una trota di 650 grammi.

Nella categoria C (pesca del coregone da imbarcazione) al primo rango troviamo l'imbarcazione di Marco Carminati e Silvio Leibungut con 13 coregoni e un peso complessivo di 2,360 chili; al secondo posto si è piazzato il duo Guido Nessi e Carlo Rusca pure con 13 coregoni ma un peso di 1,8 chilogrammi; al terzo posto la barca di Nadir Maspero e Mattia Sargenti con 3 coregoni e un peso complessivo di 1,710 chili.

Nella categoria D (pesca da riva con canna da parte di ragazzi sino a 15 anni) il migliore è risultato Enea Zappella con 8 pesci e un peso totale di 2,620 chilogrammi; secondo Raphael con 9 pesci e 2,240 chilogrammi, terzo Luca Putelli pure con 8 pesci che totalizzano 2,170 chili.

La challenge Viecelli per la trota più grossa è stata assegnata a Marco Grassi con un esemplare di 650 grammi.



Foto Garbani



Un incontro decisamente chiarificatore

Nel dicembre scorso, il Dipartimento del territorio aveva ricevuto una petizione sottoscritta da 228 pescatori. Essa metteva in discussione la sostenibilità dell'attività della pesca professionale del Cantone Ticino a tutela del patrimonio ittico dei grandi laghi. Preso atto dei contenuti della stessa e dopo una prima risposta scritta inviata ad inizio 2015, il consigliere di Stato Claudio Zali ha ritenuto opportuno discutere apertamente della questione con tutte le parti coinvolte. Accompagnato dai responsabili del Dipartimento del territorio per il settore della pesca, ha incontrato una delegazione dei firmatari, la Commissione Verbano-Ceresio della Federazione ticinese acquicoltura e pesca e i rappresentanti della categoria dei

pescatori professionisti. L'incontro è stato fruttuoso e ha permesso di chiarire i punti più importanti, nonché di fornire le necessarie rassicurazioni.

I rappresentanti dell'Ufficio della caccia e della pesca hanno messo in evidenza come l'evoluzione delle catture avvenute nel Verbano, come pure nel Ceresio, siano da ricondurre alle caratteristiche del lago e alle normali fluttuazioni delle diverse popolazioni ittiche. Eventuali cali di catture di alcune specie, registrate in alcuni anni, non possono essere ricondotte né all'attività di pesca professionale né tantomeno a quella dilettantistica.

Nella discussione è emersa la necessità di un maggior controllo dell'attività della pesca con reti sul

lago Verbano. Il Dipartimento del territorio ha preso atto di questa necessità ed adotterà a breve le misure del caso. I rappresentanti della petizione hanno però riconosciuto che le regole che disciplinano l'attività professionale non sempre sono conosciute nel dettaglio. Ciò è anche comprensibile nella misura in cui le stesse sono molto più dettagliate di quelle che regolano l'attività dilettantistica.

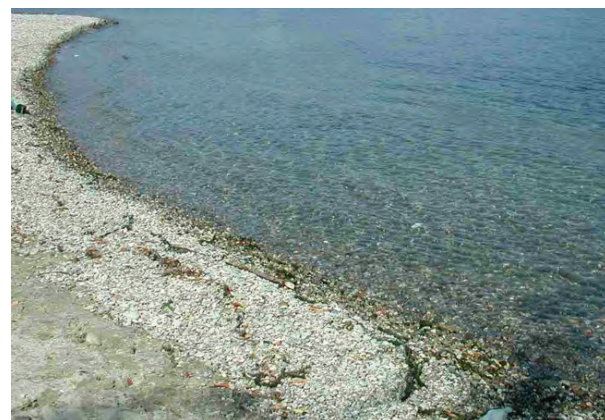
Per quanto attiene alla promozione dell'attività della pesca più in generale, il dipartimento è molto sensibile a questo aspetto e assicura la piena collaborazione in tal senso. Lo studio in corso, voluto dalla Commissione consultiva sulla pesca nel 2012, permetterà di identificare delle possibili strategie da adottare.

Nel Gambarogno letti di ghiaia per la frega delle alborelle

A differenza del Ceresio in cui l'alborella è assente da quasi vent'anni, nel Verbano è tuttora presente ma dal 2012 figura fra le specie protette. Allo scopo di incentivarne la sua presenza sempre più compromessa dalla massiccia presenza di limo riversato nel lago ogni qualvolta si effettua lo spurgo del bacino di Palagnedra, la Commissione Verbano-Ceresio - per interessamento del suo presidente Ivan Pedrazzi della Sant'Andrea di Muralto e in stretta collaborazione con l'Ufficio cantonale caccia e pesca (ing. Tiziano Putelli) - ha deciso di adottare una provvida misura. Mauro Ambrosini ha allestito una cartina in cui sono segnalate le zone ove, notoriamente, le alborelle deponevano le uova sino a qualche anno fa. Partendo dal confine di Cannobio, un tempo erano

regolari le freghe di Valmara e di casa Tabacchi a Brissago; nella zona di Porto Ronco erano almeno quattro i siti abituali, vale a dire in prossimità della centrale, all'Isola Grande (ma ad anni alternati) ed idem a Moscia come pure a Porto Ronco. Altri numerosi punti del fregolo delle alborelle - oltre a Rivapiana ma soltanto sin verso il 1995 e in misura ridotta - erano posizionati sulla sponda gambarognese del lago, precisamente all'altezza del riale al confine, a casa Branca, al riale Gerra (poca cosa), al Sass di sciatt (in abbondanza), alla Posta di San Nazzaro (di media quantità), all'altezza del riale Alabardia (ove il fenomeno si rinnova tuttora presso la cappella di S. Michele) e al riale di Vira con una frega consistente ma soltanto fino al 1990.

Nelle scorse settimane, in attesa della frega che di regola avviene verso fine maggio, si è provveduto a deporre ghiaia in alcuni di questi siti del Gambarogno, creando così dei letti appropriati per favorire la riproduzione naturale.



Riale Rovagina a Ponte Capriasca, conclusa l'opera di rinaturazione

Con una simpatica manifestazione che il 2 aprile ha registrato l'intervento di scolaresche e popolazione, è stata sottolineata la fine degli interventi di rinaturazione del riale della Rovagina, coincisi con la realizzazione dell'adiacente sentiero pedonale.

Nel passato, purtroppo, molti fiumi e ruscelli hanno subito interventi di correzione, il cui scopo era quello di garantire unicamente l'evacuazione delle acque meteoriche in sicurezza. Questi interventi hanno però comportato una banalizzazione degli ecosistemi acquatici, un impoverimento del patrimonio ittico, la perdita di numerose funzioni ecologiche legate alle acque di superficie e hanno altresì alterato l'aspetto del paesaggio. A Ponte Capriasca si è corso ai... ripari, intervenendo su un tratto di circa 180 metri del riale Rovagina con un progetto di rivitalizzazione, che rappresenta un bell'esempio di collaborazione tra Comune, Consorzi e Cantone: infatti, l'opera ha permesso di risolvere diversi problemi con un unico cantiere in un'ottica

di gestione integrata delle acque. Una maggiore struttura del letto di un corso d'acqua, in effetti, crea ambienti diversi nei quali la fauna ittica può trovare un miglior adattamento. Il recupero delle funzioni vitali dell'ecosistema acquatico, la protezione di sottostrutture legate alla depurazione delle acque, il collegamento della rete dei sentieri esistenti e una riqualifica del paesaggio sono i principali obiettivi raggiunti in questo specifico caso. In concreto, come è stato sottolineato nel corso della cerimonia che ha registrato la partecipazione del consigliere di Stato Claudio Zali (direttore del Dipartimento del territorio) e del sindaco di Ponte Capriasca Marco Consonni, la sezione idraulica del riale Rovagina - emissario del laghetto di Origlio - è stata allargata e ricreata in modo naturale, quando prima c'erano solo sassi e cemento e dunque a livello di vita dell'ecosistema eravamo quasi a zero. Ora l'acqua va di nuovo ad alimentare la falda, crea ambienti diversi, c'è un maggiore potere di autodepurazione, spazio vi-



tale per i pesci e la fauna in generale. Non da ultimo, a livello paesaggistico, si tratta di un intervento di pregio per il Comune, promotore dell'operazione: si è dotato di un percorso pedonale lungo il riale che consente di collegare i sentieri della parte alta con quelli della parte bassa. Il lavoro, costato complessivamente 330 mila franchi, è stato progettato dallo studio d'ingegneria Mauri & Banci di Lugano e realizzato dall'impresa forestale Destefani di Aranno.



Foto di Tiziano Putelli



Foto di Mauro Marazzi



Foto di Tiziano Putelli

Posata la prima pietra al Ponte di Valle per garantire la continuità del percorso

Una passerella sul fiume Cassarate

Nell'ambito del progetto per la sistemazione del fiume Cassarate da Ponte di Valle al riale Franscinone, il Consorzio Valle del Cassarate e golfo di Lugano - come sottolinea Massimiano Soldati, tecnico-amministrativo del CVC - intende completare il percorso ciclopedonale esistente mediante la realizzazione di un nuovo tracciato nei pressi di Ponte di Valle. Il nuovo sentiero transiterà al di sotto del ponte, lungo la sponda destra del fiume, e permetterà di evitare agli escursionisti l'attraversamento della strada cantonale, collegandosi all'itinerario già esistente più a valle. L'attraversamento del fiume sarà garantito presso il Ponte di Valle mediante la posa di una passerella metallica (ex Liceo).

La domanda di costruzione era stata pubblicata presso i Comuni di Lugano e Canobbio, nel periodo 8-22 gennaio 2015. Il preventivo generale di costo si aggira attorno ai 400.000 franchi. Il programma dei lavori ha previsto l'inizio degli interventi lungo il fiume e il risanamento della passerella per fine aprile 2015. La posa della passerella in cantiere dovrebbe avere luogo verso fine maggio / inizio giugno 2015.

L'obiettivo è quello di ultimare il progetto del fiume Cassarate al Piano Stampa, garantendo la continuità del percorso esistente che, mediante il recupero della passerella ex Liceo, andrà a collegarsi in tutta sicurezza alla rete di itinerari ciclopedonali della città.

Ricordiamo che i lavori del fiume Cassarate al Piano Stampa, dopo un primo collaudo tecnico eseguito al termine degli interventi nel settembre 2013, sono stati ufficialmente presentati alla popolazione il 28 giugno 2014, con una grande manifestazione, alla quale hanno partecipato anche le autorità consortili, cantonali e comunali. Il progetto, volto alla sistemazione, premonizione e rinaturazione del fiume Cassarate al Piano Stampa, si è reso necessario in seguito ad alcuni

eventi alluvionali avvenuti negli ultimi 15 anni, che in questo tratto hanno pericolosamente degradato le sponde del fiume. Gli interventi - commissionati dal Consorzio Valle del Cassarate e golfo di Lugano (CVC), con la supervisione dell'Ufficio cantonale dei corsi d'acqua e il contributo specifico dei Comuni confinanti - sono iniziati nel novembre 2011 e hanno riguardato in particolare: il consolidamento delle sponde con scogliere in pietra naturale, l'allargamento e la strutturazione dell'alveo per favorire il ripopolamento ittico, la creazione di un percorso ciclopedonale e la lotta contro le specie vegetali invasive, soprattutto il Poligono del Giappone. La zona del Piano Stampa - che fino a pochi anni fa appariva come un comparto industriale

disordinato e in cui erano depositati, anche abusivamente, materiali di discarica - è oggi divenuta un parco fluviale attrattivo, un raggio verde che offre alla popolazione e ai visitatori un percorso naturalistico con aree dedicate al relax e allo svago. Il fiume stesso è stato ristrutturato e caratterizzato, andando così a favorire la riproduzione ittica e a creare ambienti localizzati, adatti alla biodiversificazione.

La manifestazione per la posa della prima pietra della passerella di attraversamento e per presentare i lavori che verranno realizzati nei prossimi mesi, ha avuto svolgimento venerdì 17 aprile. Oltre ai committenti hanno presenziato anche i rappresentanti tecnici degli addetti ai lavori.

r.l.



Ricostruzione fotografica (ad opera di Luini Tunesi, Ingegneria SA, di Lugano-Pre-gassona) della passerella che è in fase di realizzazione.

Mostra fotografica
al Museo della pesca di Caslano

«La leggenda dei pescatori a cavallo»

Dal 26 aprile alla fine di agosto al Museo della pesca di Caslano si svolge una curiosa ma interessante mostra fotografica: ha per tema «La leggenda dei pescatori a cavallo» (De garnaalvisserij te paard) e la rassegna - aperta nei giorni di martedì, giovedì e domenica dalle ore 14 alle 17, in luglio e agosto dalle 16 alle 19 - è promossa in collaborazione con NAVIGO-Nationaal Visserijmuseum Oostduinkerke.

La pesca dei gamberetti a cavallo è un mestiere tradizionale, svolto in armonia con la natura, che richiede una buona conoscenza del mare e della costa, nonché un elevato grado di fiducia e di rispetto per il cavallo. Due volte la settimana, dalla primavera all'autunno, i pescatori vanno per mare, insieme con i loro cavalli e le loro reti. La pesca dura tre ore, un'ora e mezzo prima e un'ora e mezzo dopo la bassa marea. Essa si svolge in acque basse con il mare calmo e su una costa pianeggiante. Questo è l'habitat ideale per gli squisiti gamberetti grigi, *Crangon crangon*. Il cavallo si inoltra in acqua fino al petto e cammina seguendo una linea parallela alla costa, tirando una rete a forma di imbuto che due assi di legno tengono aperta. Una catena tesa all'imboccatura della rete smuove la sabbia per creare le vibrazioni che fanno saltare i gamberetti nella trappola. La rete (7 x 10 metri) richiede un enorme sforzo di trazione, che solo i potenti cavalli da tiro del Brabante sono in grado di fornire. Ogni mezz'ora, la pesca viene interrotta per tornare alla spiaggia, dove la rete è svuotata e il pescato setacciato. I pescatori versano il bottino nelle ceste fissate ai fianchi del cavallo. Più tardi, i gamberetti saranno cotti in acqua fresca.

Questo mestiere tradizionale è perpetuato dalle famiglie di pescatori di gamberetti e, per estensione, dalla comunità e Oostduinkerke Koksijde, che attribuiscono molto valore all'esistenza di questa tradizione. Questo patrimonio culturale è di grande importanza per la loro identità. Si tratta di un buon esempio di interazione dinamica e sostenibile con la natura e la cultura che si tramanda di generazione in generazione. La pesca del gamberetto a cavallo è fatta sulla spiaggia di Oostduinkerke (Belgio),



Foto Navigo-Nationaal Visserijmuseum

località balneare che fa parte del comune di Koksijde. Nel 2013 l'UNESCO ha inserito questa tradizionale attività nell'elenco del Patrimonio culturale immateriale dell'Umanità.

La mostra è costituita da fotografie di Alessandro Vecchi, nato a Roma nel 1981. Diplomato in fotografia di scena e fotoreportage presso l'Istituto di stato per la cinematografia e la televisione «Roberto Rossellini». Ha soggiornato in Scozia, Irlanda, Togo, Repubblica Ceca, Cina e Belgio, pubblicando su varie testate internazionali e mantenendo comunque un particolare legame con l'Italia. Ha esposto più volte a Pechino e a Roma. La cosa che più appassiona Alessandro è ciò che si cela dietro ad ogni reportage. La ricerca delle storie, il trovare i contatti, il poter aprire porte precluse ai più, la libertà di poter fare domande ed ancora domande, ascoltare ogni volta una nuova passione. Ma anche aprire finestre su mondi che celano a loro volta universi nuovi ed impensati fino all'istante prima di varcare quella «soglia». Riscoprire ad ogni incontro che l'essere umano è portatore sano di meraviglie e di storie, pronto a condividerle con chiunque volesse ascoltarlo.



Foto di Alessandro Vecchi



FISHEYE è una rubrica nel sito della FTAP alla quale si può accedere tramite il pulsante sulla homepage di www.ftap.ch (vedi il logo a lato) e propone curiosità, attualità e articoli che altrimenti non troverebbero collocazione nella rivista «LA PESCA» sia per questioni di spazio sia per motivi di attualità. Nella rubrica fisheye non c'è limite di spazio, né di testo né di immagini (si possono inserire anche filmati). Invitiamo quindi tutti i pescatori a inviare il materiale che desiderano pubblicare nella rubrica all'indirizzo del redattore responsabile.

**Chiusura redazionale
per il numero di agosto**

La chiusura redazionale del prossimo numero de «La Pesca», che apparirà in agosto, è fissata per il 10 luglio 2015.

Entro tale data dovranno pervenire alla redazione i testi e le foto che si desiderano pubblicare.

Fernando Gaja, il nonno dei pescatori

*Ha raggiunto in invidiabili
condizioni i 90 anni
e continua ad esercitare
con reti sul Ceresio*

di Raimondo Locatelli

foto di Fausto Milani

Fernando Gaja con gli affiliati al Con-
sorzio pescatori con reti del Ceresio.



«Arrivare a 90 anni non è merito mio, ma è questione di fortuna. Ho superato qualche grosso inconveniente durante la mia lunga esistenza e ne sono venuto fuori sano. Oggi, sono qui a rivivere con voi i ricordi più belli della mia vita, fra i quali ci sono proprio quelli che si richiamano alla pesca. Infatti, già da bambino - lungo il Verbano, in quel di San Nazzaro - ho imparato a catturare pesci. Non certo con canne e mulinelli, ma una semplice frasca cui attaccavo un verme.

Sono nato e cresciuto in una famiglia con il Dna per la pesca. Infatti, il nonno materno, Arturo Borella, è stato tra i fondatori prima della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca e poi della Gambarognese. Fu tra i primi ad avere un incubatoio tutto suo a San Nazzaro per l'allevamento di avannotti, dopo essere stato in Svizzera tedesca ad apprendere i segreti di quell'esperienza. Era gelosissimo di quel suo incubatoio e non c'era verso di entrarci, ma noi bambini lo spiavamo

dalla porta socchiusa. Mio padre Giovanni Battista, un fumatore accanito con un'ottantina di sigarette al giorno, mi ha insegnato come si pesca in riva al lago e in barca usando la tirlindana e le reti. Era un "mago" nel setacciare in solitaria la valle di San Nazzaro, superando passaggi proibitivi e riuscendo a catturare sempre delle gran belle trote. Con mio fratello Riccardo mi divertivo un mondo nel pescare agoni, cavedani, pesci persici, anguille: un po' di tutto, in-

somma. Ovviamente, non avevamo la licenza di pesca. Ricordo che un giorno ci piombò addosso un guardapesca ed eravamo spaventati: ma l'agente si limitò a chiederci se avevamo catturato qualcosa, poi se ne andò con la barca sull'altra riva, a Locarno. Quel giorno stesso incontrò mio padre al mercato di Locarno e candidamente gli disse che ci aveva visto ma non avevo richiesto la licenza di pesca, poiché era certo che non l'avremmo avuta».

Quando la pesca sfamava i paesi in riva al Ceresio

Sono, questi, alcuni pensieri di Fernando Gaja che, in una sera di marzo al Grotto Salsalto di Caslano, ha radunato un bel gruppo di conoscenti e parenti per festeggiare i suoi 90 anni. Un incontro piacevolissimo, all'insegna della cordialità. Fra i presenti anche Paolo Poma di Morcote, uno fra i suoi più stretti amici da sempre, che - definendolo «la bandiera dei pescatori ticinesi» - ha evidenziato come Fernando Gaja sia uno fra i pochi a conoscere a menadito i due laghi, avendo esercitato a lungo la pesca su ambedue i bacini. Ma è anche un esperto di pesca lungo i fiumi e, soprattutto, sui laghetti alpini. In effetti, come ha riconosciuto il festeggiato, per molti e molti anni - assieme al fratello Riccardo - ha letteralmente... setacciato il lago

Tremorgio, ma anche i bacini di Piora, come pure i laghetti di Valmaggia e dell'Engadina.

Fra altro, ha confessato un... peccatuccio di gioventù che gli aveva consigliato il fratello Riccardo, allorché erano in Leventina con un numero di trote leggermente superiore al numero consentito: «Avevo le canne smontabili, le riponemmo nei nostri sacchi di montagna e ci intrufolammo fra un gruppo di gitanti confederati per non dare nell'occhio al cospetto degli occhi indiscreti di qualche guardapesca che circolava nella zona».

La pesca, ha sottolineato Poma, è stata il «toccasana» per molte famiglie che vivevano in riva ai nostri laghi: una fonte di sostentamento anzi indispensabile, evitando che i paesi si spopolassero a causa dell'emigrazione. «Nel 1933, arrivando a Morcote dall'Argentina, vidi con stupore come questo villaggio si mantenesse in vita proprio grazie alla pesca. Sotto i portici le donne ogni giorno si occupavano di pulire e riparare le reti, mentre sulle pareti vi erano migliaia e migliaia di alborelle messe ad essiccare. Si viveva di pesca, in povertà, ma si viveva». E sempre i pescatori, molti anni dopo, hanno avuto «il merito di denunciare come il Ceresio fosse diventato un immondezzaio, con acque gravemente inquinate, tanto da indurci ad intraprendere dentro e fuori il

Parlamento una lotta energica e lunga per richiedere ed ottenere poi la depurazione. Certo che oggi il lago di Lugano non è più quello di un tempo in fatto di redditività, proprio a causa del suo fondo carico di sporcizia d'ogni genere».

«Un esempio di vita con forte carica di umanità»

René Gaberell - a nome del Consorzio pescatori con reti del Ceresio, di cui Fernando Gaja è stato uno dei promotori ed è tuttora membro attivo nel rifornire privati e ristoranti di ogni specie ittica, contribuendo così alla diffusione di un ampio ed incoraggiante apprezzamento per questo prodotto sano e genuino del nostro territorio - ha sottolineato come questo organismo, per stessa ammissione dell'interessato, rappresenti «la sua seconda famiglia», dispensando amicizia e camerateria a tutti coloro che ne sono coinvolti. «Per tutti i pescatori con reti Fernando è un esempio di vita, a cominciare dalla capacità che ha nell'affrontare il lago in qualsiasi condizione meteorologica, dimostrandosi peraltro un formidabile paciere in ogni discussione seppur animata e favorendo incontri simpatici ed allegri attorno al suo tavolo di granito nella villetta che ha in riva al Ceresio in prossimità di Carabietta». A questi sentimenti di gratitudine

Alcuni fra gli amici alla cena in suo onore a Caslano per festeggiare i 90 anni.





Sopra, in barca con Marco Maina. In basso: a sinistra, Paolo Poma e Elio Polli con Fernando Gaja; a destra, il festeggiato con Mario Della Santa, presidente di Assoreti.

si sono aggregati Mario Della Santa (presidente di Assoreti, associazione che ha avuto in Fernando un dirigente capace e sensibile per diverso tempo), nonché il biologo dell'Ufficio caccia e pesca dott. Bruno Polli, che lo ha definito «*un piccolo ma grande uomo, inossidabile per lo sprint che esprime, nonché persona carica di umanità, lucida nei giudizi, di notevole statura morale*». In effetti, non si può trascurare che Fernando Gaja, oggi in splendida forma benché abbia superato la boa dei 90 anni, è stato prima pretore della città di Locarno (dal 1954 al 1963) e poi stimato giudice del Tribunale di appello sino al pensionamento nel 1985, pur continuando a svolgere per diversi anni ancora compiti di arbitro in pratiche civili e ad assumere incarichi da parte dello Stato, senza trascurare

che negli anni Sessanta aveva ricoperto la carica di presidente del Festival del film di Locarno.

In Marco Maina di Caslano un prezioso... assistente

A proposito di questi ultimi anni in cui si diletta nella pesca con reti, il «nonno dei pescatori» ha avuto parole di viva gratitudine anche nei confronti dell'amico Marco Maina di Caslano, al quale un tempo aveva insegnato i trucchi del mestiere per conseguire poi l'abilitazione ad esercitare la pesca con questi attrezzi, e che da allora lo accompagna ad ogni uscita sul lago. Un binomio indissolubile, che permette a Fernando Gaja di affermare con tutta serenità: «*La pesca non è soltanto catture, ma soprattutto sul nostro bel Ceresio costituisce un contatto benefico con la natura, il*

paesaggio, i colori, le emozioni, l'atmosfera. Sono emozioni che fanno bene allo spirito ma anche al corpo. Posso contare su un folto gruppo di amici, che sono una mia seconda famiglia. E la pesca per me è realmente un viagra spirituale».

Paolo Sulmoni, a nome di pescatori con reti che con Fernando si intrattengono familiarmente ogni qualvolta pescano sul lago, lo ha definito «*un omet d'or che tucc volaresan aveg come nono*».

Fausto Milani gli ha regalato, a nome del Consorzio pescatori con reti del Ceresio, un album in cui sono raccolte immagini e riflessioni sul passato e sul presente di questa grande passione che lega Fernando Gaja alla pesca e ai suoi tanti amici, fra i quali ci onoriamo di esserci. Tanti auguri, Fernando! Con tutto il cuore e con grande stima.



*Festa grande per la Ceresiana
fortemente impegnata nei ripopolamenti*

Maglio di Colla, incubatoio rinnovato



Da sinistra: Maurizio Costa (presidente della Ceresiana), il consigliere di Stato Claudio Zali e Tiziano Putelli dell'Ufficio cantonale caccia e pesca.

Il presidente della Ceresiana, Maurizio Costa, era raggiante giovedì 16 aprile, nel pomeriggio, alla giornata inaugurale del rinnovato incubatoio a Maglio di Colla. La simpatica e festosa manifestazione - alla quale sono intervenuti il consigliere di Stato Claudio Zali e Tiziano Putelli dell'Ufficio cantonale caccia e pesca, come pure il rappresentante della ditta che ha eseguito l'opera - è stata rallegrata dalla presenza di ben 70 fra bambini e ragazzi delle scuole di Val Colla. In sostanza, anziché distruggere le vasche rettangolari esterne «invecchiate» dal tempo e degradate dalle esondazioni per cui erano soggette a frequenti perdite d'acqua, si è provveduto - nell'intento, oltretutto, di conseguire un vistoso risparmio finanziario - al rivestimento dei contenitori con materiale plastico. La struttura è altresì dotata di un dissabbiatore di nuova generazione, evitando così che questo materiale entri nelle vasche e sia di ostacolo alla naturale ali-

mentazione dei pesci. Inoltre, anche il piazzale attorno allo stabile è stato adeguatamente sistemato grazie al contributo versato dalle varie società di pesca affiliate alla Ceresiana e alla Mendrisiense. Da rilevare, ancora, che svariati lavori di miglioria all'interno dell'incuba-

toio sono stati effettuati nei passati mesi grazie ad un ben motivato gruppo di volontari della Ceresiana, trascinati dal dinamico «Mao», e di amici della Val Colla. L'incontro ha altresì permesso di prendere atto con soddisfazione delle varie attività di allevamento che vengono eseguiti nell'incubatoio di Maglio di Colla, in riferimento soprattutto alle tre linee di produzione per trote lacustri, marmorate e fario. *r.l.*



Vasta azione di pulizia del fiume Brenno

Fotografie di Michele Ceresa

Si è svolta, sabato 11 aprile 2015, la giornata di pulizia delle rive del fiume Brenno, promossa dalla locale società di pesca «La Bleniese». Come sottolineano con comprensibile soddisfazione la presidente Josy Arizzoli e Michele Ceresa, ben 12 i pescatori presenti, i quali hanno setacciato le rive del principale corso d'acqua della valle, nel tratto tra Loderio e Motto. Circa quattro i quintali di rifiuti recuperati, i quali sono stati trasportati nel centro di raccolta di Acquarossa. Purtroppo, le situazioni peggiori sono state riscontrate nelle zone frequentate dai bagnanti durante i mesi estivi. Un particolare ringraziamento va ai tre Comuni della valle, i quali hanno gentilmente messo a disposizione un veicolo e le chiavi dei cancelli per accedere al fiume, nonché la possibilità di utilizzare il centro di raccolta rifiuti in un giorno di chiusura. L'intervento rientra in un'azione che la società Bleniese intende ripetere anche nei prossimi anni.



Io penso che...

Biodiversità, addio

L'altro giorno, riordinando la mia biblioteca, mi è capitato fra le mani un libricino, *I pesci dei laghi e fiumi del Canton Ticino*, pubblicato nel 1947 dalla FTAP ad opera di Luigi De Carli Buetti, con prefazione del consigliere di Stato Guglielmo Canevascini. Il libro elenca 33 specie presenti nel Cantone, delle quali 20 nel Ceresio.

Oggi a queste 20 si è aggiunto il gardon, ma ne sono sparite sei, tutte ciprinidi (alborella, triotto, pigo, savetta, barbo, scardola); il pesce sole è pure praticamente estinto; di boccaloni se ne vedono sempre meno. Stesso discorso per gli agoni e anche i cavedani sono in forte diminuzione: basta recarsi alla foce del Laveggio durante il periodo della frega per averne la conferma. Perfino la presenza del gardon sembra ridimensionata. Insomma, alla faccia della biodiversità, nel nostro lago sono rimaste due specie dominanti: il persico, ormai condannato al cannibalismo e forse in futuro al nanismo per mancanza di pesce foraggio, e il coregone, immesso in grandi quantità per la gioia dei pescatori con le reti. A testimonianza di queste pessimistiche constatazioni, prendo le mie statistiche per il 2014.

Io pesco principalmente nel Basso Ceresio, nel quadrilatero Capolago-Bissone-Poiana-Riva San Vitale. Quest'anno ho preso una quantità inverosimile di persici, ma solo circa 150 erano di misura, scampati ai chilometri di reti stese nella zona, mentre evidentemente i piccoli passano attraverso le maglie; ho catturato tre (!!!) lucioperca; ho agganciato un luccio molto grosso ma l'ho perso; nessun agone, nessun boccalone, nessuna anguilla, nessuna bottatrice e neanche un cavedano. Ai miei amici che pescano in zona non è andata molto meglio. Hanno fatto meglio, mi dicono, nel golfo di Lugano, ma lì non ci sono le reti.

Qualche anno fa ho avuto, su queste pagine, una disputa con una eminente biologa sulla utilità o meno dei cormorani per sfozzare l'eccesso di gardon. Beh, ora il gardon è ridimensionato, i cormorani si nutrono soprattutto di piccoli persici e penso che sarebbe il momento di mettersi a studiare seriamente le ragioni della scomparsa e le possibilità di ritorno di tante specie, non solo dell'alborella. Molte di queste saranno anche «pesciacchi» ma sono essenziali alla biodiversità di un grande lago come il Ceresio e fonte di tanti bei ricordi per vecchi pescatori come me.

Roberto Egli, Melano



Ci hanno lasciato

Renato Nessi

Ci ha lasciato (attorno ai giorni pasquali) Renato Nessi, nato a Muralto nel 1923, un «pilastro» nella storia ultracentenaria della Sant'Andrea di Muralto, considerando che in comitato ha operato (a parte un biennio) per oltre 60 anni. Entrò infatti nel «direttivo» nel 1947, quando presidente era - da molti decenni ormai - un personaggio carismatico, Luigi De Carli, affiancato in comitato dal fratello Vittore De Carli e da suo figlio Maurilio che fungeva da segretario, come pure da Giuseppe Mariotta e Andrea Scascighini, quest'ultimo in rappresentanza dei pescatori di Minusio. All'assemblea del 1947 - come Renato Nessi stesso racconta nel libro *Sant'Andrea di Muralto, un secolo di pesca* di Raimondo Locatelli - il trio De Carli lasciò il comitato poiché si sentiva il bisogno di ringiovanire la direzione del sodalizio, per cui fecero il loro ingresso lo stesso Renato Nessi, Attilio Jelmini e Leonello Martinoni, mentre restarono al loro posto Andrea Scascighini e Giuseppe Mariotta, anzi quest'ultimo divenne presidente.

Nel 1951, «*ho letto per caso su un giornale che sul lago di Lugano si svolgeva una gara di pesca alla trota lacustre. Ne ho parlato con il luganese Sergio Ambrosini, il Tato per gli amici e che dal 1947 era sulla piaz-* >>



Renato Nessi (a sinistra) con Franco Degli Antoni mostrano un luccio di 6 chili e lungo 95 centimetri, catturato nel settembre 1997.

za locarnese avendo ritirato il negozio di Luigi De Carli-Buetti. E così, all'assise del 1951, l'Ambrosini ed io riuscimmo a convincere il comitato che era una buona iniziativa anche per il Verbano. E così avvenne l'anno dopo, nel 1952. L'inizio, ovviamente, fu modesto ma entusiastico. Ricordo che, con l'aiuto di mia moglie e di altri familiari, preparammo tantissimi fiori di carta per adornare la sala del Ristorante Campagna a Minusio, dove si tenne il banchetto a conclusione della competizione».

Nel rammentare fatti e personaggi, Renato Nessi amava citare che «in fatto di trote il record di questa tradizionale gara di pesca spetta sempre a mio padre Pietro nel 1956 in compagnia di un mio zio, Luigi Noli, fratello di mia madre: con la tirlindana hanno pescato una lacustre di ben 7 chilogrammi. Facevano gli spazzini comunali e, pertanto, hanno potuto cominciare a gareggiare soltanto dopo alcune ore di lavoro, a partire dalle 8. Ebbene, mentre si trovavano in barca nella zona di S. Quirico, in prossimità della chiesa, hanno catturato questo... mostro». Un paio di anni dopo, è lo stesso Renato Nessi a pescare, in compagnia di Flavio Manfrina, una trota lacustre di 4 chili: «Eravamo appena usciti dal porto e calata la tirlindana da pochi secondi: ecco che la preda era già una realtà».

Nei primi anni, come ricorda sempre Renato Nessi, la gara della Sant'Andrea aveva svolgimento la terza domenica di febbraio, tenendo come riserva la quarta domenica di quel mese: la scelta di febbraio era motivata dal fatto che all'inizio di marzo cominciava la pesca sui fiumi, per cui una manifestazione come questa a marzo sarebbe stata disertata da molti pescatori. Con l'arrivo alla presidenza di Aldo Frösch, dopo il decennio di Peppo Mariotta, la manifestazione di Burbaglio ha assunto via via un carattere sempre più «manageriale», nel senso che il pranzo al Campagna era stato annullato per tenere la sera precedente la festa al Reber, ma poi anche questa consuetudine è stata cancellata in quanto il comitato e i volontari erano troppo occupati nel cucinare e distribuire i

pesciolini fritti ad una fiumana di gente che accorreva sulla riva del lago per partecipare con grande entusiasmo alla manifestazione. «Ricordo ancora, ad esempio, che nel 1954 alla gara presenziarono anche cinque pescatori provenienti da lago di Lugano: fra questi ve ne era uno di Gandria, che addirittura aveva trasportato la propria barca e che durante la competizione usò il «cane». Grande fu l'interesse dei locarnesi per quell'attrezzatura, praticamente sconosciuta sul versante ticinese del Verbano e che invece, da allora in poi, si diffuse rapidamente e con successo anche fra i nostri pescatori. Altro particolare significativo sempre a proposito di quei pescatori luganesi: quattro di loro, ma fuori gara, si dedicarono con successo alla cattura di piotte, mettendo assieme qualcosa come una decina di chili per ciascun pescatore».

Negli anni Settanta, Renato Nessi rivendica di aver «lanciato» sul lago di Locarno l'uso del bilancino per la cattura di pesciolini da esca:

«L'avevo notato a Brissago, osservando un pescatore italiano proveniente da Cannobio, e in quello stesso anno proposi all'assemblea federativa in agenda a Lugano di concedere l'uso del quadrato: i delegati, Walter Castagno in testa, accolsero la mia suggestione». Altra battaglia a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta, quando ci si batté per il diritto di usare due canne dalla barca.

Fra le molte rimembranze di questo «nonno» della Sant'Andrea che ora se ne è andato in punta di piedi ma al quale tutti sono stati molto legati da sentimenti di affetto e di riconoscenza per l'esemplare dedizione profusa su un arco così straordinario di anni, vi è la circostanza che «nel 1967 ho messo in piedi una bandella, la Pesciora e Botris, di cinque elementi, che ha costituito una componente essenziale della sagra di Burbaglio, e ciò sino al 1980, quando per ragioni varie purtroppo il complessino musicale si è sciolto».

r.l.

Valerio Pianca

Il giorno dell'Epifania 2015 il mondo della pesca del Malcantone ha perso uno dei suoi prim'attori. Infatti, un malore improvviso ci ha portato via Valerio Pianca. Aveva 53 anni.

Pescatore molto conosciuto in tutto il Ticino sia per la sua abilità nell'arte della pesca che volentieri divideva dando consigli ai meno esperti, sia per la sua inesauribile atmosfera di allegria che riusciva a creare con coloro che lo accompagnavano nelle sue uscite di pesca e, in modo particolare, sul suo amato «laghetto di Chironico».

Valerio è stato molto attivo nella Sezione pescatori malcantonesi. Basti dire che per molti anni ha ricoperto la carica di membro di comitato; ha inoltre difeso la bandiera della «Malcantonese» nella squadra dei garisti, ottenendo risultati di eccellenza ed aggiudicandosi diversi campionati ticinesi. Pur avendo lasciato il comitato e le gare, non si è mai allontanato dalla società, mettendosi sempre a di-

sposizione per offrire il proprio contributo.

Con la partenza di Valerio abbiamo perso un grande amico sempre pronto ad aiutare e a dividere momenti in spensierata allegria.

Vogliamo pensare che l'amico Valerio, da lassù, veda i suoi laghetti alpini e vi possa andare tutti i giorni. Ciao, Valerio.

Sezione pescatori malcantonesi

